

“Se uno non **nasce**
dall’alto non può vedere
il **regno di Dio...**”

PPD 2019/2020 • 2^a TAPPA

Tempo di Quaresima

Sussidio per l’animazione
delle **COMUNITÀ**

INDICE

Veglia di Quaresima

In ascolto per rinascere dall'alto come uomini nuovi	5
---	----------

Cenacoli di Vangelo

Leggere la Parola dal basso per arrivare in alto	17
---	-----------

▶ 1° schema: Il rapporto con Dio come fondamento del rapporto con gli altri	22
▶ 2° schema: La sincerità del culto come fondamento delle relazioni fraterne	24
▶ 3° schema: Il rapporto con le cose nella prospettiva del Regno	26
▶ 4° schema: La condotta da tenere verso i fratelli	28
▶ 5° schema: L'identità del vero discepolo	30

Liturgia Penitenziale

La via delle Beatitudini per vivere come figli	33
---	-----------

Appendice

Strumenti per l'Assemblea	45
----------------------------------	-----------

▶ Veglia di Quaresima - opuscolo	47
▶ Cenacoli di Vangelo - foglietti	55
▶ Liturgia Penitenziale - opuscolo	67

PRESENTAZIONE

(Piano Pastorale Diocesano 2019-2020, pp. 22-24)

Le comunità vanno aiutate a sentirsi parte di un'unica Chiesa, che cammina in comunione con il suo Pastore e con le comunità vicine, in un continuo **movimento di uscita**

- verso il territorio e le sue povertà, per farsene carico;
- verso i cosiddetti “lontani”, per raggiungerli e portare loro l'annuncio del Vangelo.

La proposta generale per le Comunità prevede un **percorso** scandito da quattro passaggi dell'icona evangelica dell'**Incontro tra Gesù e Nicodemo** — in corrispondenza dei tempi dell'Anno Liturgico — allo scopo di ricentrarsi sull'ascolto della Parola, favorire l'incontro con Cristo e tirare fuori tutte quelle domande di senso che costituiscono un punto di partenza privilegiato per un autentico cammino di fede da continuare in seno alla comunità cristiana.

Sollecitati da Nicodemo, che nell'incontro con Gesù dà voce alle sue domande e comincia così il suo cammino di rinascita dall'alto, vogliamo proporre alle nostre comunità un **itinerario** che

- parte dalla vita comunitaria attraverso la ricerca delle motivazioni nella celebrazione del mistero dell'incarnazione (prima tappa);
- si orienta al territorio per un primo annuncio nei luoghi della quotidianità (seconda tappa);
- ritorna alla dimensione comunitaria per condividere l'incontro con il Risorto nella comunità ecclesiale (terza tappa);
- offre la possibilità di esperienze forti di vita cristiana per accompagnare e sostenere la scelta di fede (quarta tappa).

La **seconda tappa**, che coincide con il tempo di **Quaresima**, ha come tema **«Se uno non nasce dall'alto non può vedere il regno di Dio»** (Gv 3,3).

Lo sfondo è costituito dall'ascolto della Parola, che ci mette in ricerca e ci predispone alla conversione. L'obiettivo è creare spazi di ascolto per suscitare domande di senso che fanno da sfondo alla ricerca personale e comunitaria.

In ascolto per
RINASCERE
dall'alto come
uomini **nuovi**



OBIETTIVO

- ➔ Introducerci al tempo di Quaresima, come tempo favorevole di ascolto della Parola di Dio e della voce degli uomini
- ➔ Approfittare di questa circostanza per proporre una celebrazione possibilmente a livello cittadino, in modo da evidenziarne la dimensione comunitaria
- ➔ Prepararci all'ascolto che, durante la Quaresima, sarà proposto nei "Cenacoli di Vangelo" con il metodo della "lettura dal basso" (cf. pagg. 17-31) al fine di creare spazi di ascolto per suscitare domande di senso che fanno da sfondo alla ricerca personale e comunitaria
- ➔ Predisporci ai Cenacoli, che saranno incentrati sul "Discorso evangelico" di Mt 5-7, meditando sulle Beatitudini che ne costituiscono l'introduzione

OCCORRENTE

- Crocifisso, che sarà introdotto all'inizio del secondo momento e collocato in un posto ben visibile
- Libro dei Vangeli, che sarà introdotto durante il terzo momento e collocato in un luogo ben adornato ed evidente
- Incenso e candele, che accompagneranno l'ingresso del Libro dei Vangeli
- [Libretto per l'Assemblea](#)  [pag. 47](#)

Lode alla SS. Trinità

RITI DI INTRODUZIONE

Quando l'assemblea liturgica è radunata, si esegue un CANTO conosciuto dalla Comunità e vengono accolti i ministri e colui che presiede.

Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Il Dio della speranza, che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede, per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Assemblea:

E con il tuo spirito.

Celebrante:

Con questa veglia desideriamo iniziare insieme il nostro cammino quaresimale, che si caratterizza non solo per la cura della dimensione spirituale personale, ma specialmente per la cura della dimensione comunitaria della vita cristiana.

Lo Spirito parlerà nelle profondità del cuore del singolo credente e soprattutto parlerà a tutta la Comunità. Lo farà per mezzo della Parola del Dio vivo che, in questo tempo forte, risuonerà con più abbondanza. Non solo in chiesa, ma anche nelle case, nei luoghi di lavoro, in piccoli gruppi, possa risuonare generosamente la voce del Signore che ci parla attraverso la Sacra Scrittura.

Invochiamo con fiducia lo Spirito Santo perché ci apra alla lode della Trinità, ci doni un orecchio attento all'ascolto inscindibile della voce del Padre e della voce dei fratelli, ci accompagni nella riedificazione della nostra vita ferita dal peccato, ci doni il gusto della vera preghiera e ci renda uomini e donne operosi nella carità.

Si invoca lo Spirito con un CANTO conosciuto dalla Comunità.

PREGHIERA CORALE

(I testi per questa lode sono tratti dai Prefazi di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua)

1° coro:

Ti lodiamo e ti rendiamo grazie, Signore Gesù, insieme allo Spirito Santo. Nel mistero della tua Incarnazione, avvenuta per l'opera eccelsa del Divino Amore, è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore. La tua luce ci trae fuori dalle tenebre della nostra non conoscenza del Padre e del suo progetto d'amore per noi. In Te, Verbo fatto uomo, conosciamo Dio visibilmente e siamo rapiti all'amore delle realtà invisibili.

2° coro:

Ti benediciamo e ti glorifichiamo, o Cristo, Verbo invisibile del Padre, che nel tuo Natale sei apparso visibilmente nella nostra carne per assumere in Te tutto il creato e risollevarlo dalla sua caduta. Tu, Verbo eterno, generato prima dei secoli, cominciando a esistere nel tempo reintegri l'universo nel disegno del Padre e riconduci a Lui l'umanità dispersa.

1° coro:

Ti adoriamo, Signore Gesù, nostro Salvatore, in cui risplende in piena luce il misterioso scambio che ci ha redenti. Tu hai assunto la nostra debolezza, Tu hai innalzato l'uomo mortale a dignità perenne, Tu ci hai uniti a Te in comunione mirabile e ci hai ammessi a condividere la tua vita immortale.

2° coro:

Ti lodiamo, Signore, Padre Santo. Nonostante le nostre continue cadute, ogni anno concedi ai tuoi figli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua: evento fondante della nostra fede. I tuoi figli, o Padre, assidui nella preghiera e nella carità operosa, attingendo con speranza ai misteri della redenzione possono trovare la pienezza della vita nuova in Cristo tuo Figlio e nostro Salvatore.

1° coro:

Ti benediciamo, Padre di misericordia, perché hai stabilito per i tuoi figli un tempo di rinnovamento spirituale per convertirsi a Te con tutto il cuore. Ti glorifichiamo perché, per mezzo dello Spirito, i tuoi figli, liberi dai fermenti del peccato, possono vivere le vicende di questo mondo sempre orientati verso i beni eterni. La vittoria sul nostro egoismo ci renda disponibili alle necessità dei poveri a imitazione di Cristo tuo Figlio.

2° coro:

Ti rendiamo grazie, Padre buono, perché dall'acqua e dallo Spirito, per mezzo di Cristo e nel grembo della Chiesa, rinascono a vita nuova i figli della luce e si aprono ai credenti le porte del regno dei cieli. In Cristo, morto sulla croce per noi, è redenta la nostra morte, in Lui risorto tutta la vita risorge. In Lui, vincitore del peccato e della morte, l'universo risorge e si rinnova e l'uomo ritorna alle sorgenti della vita.

1° e 2° coro insieme:

Ti glorifichiamo, Spirito d'Amore, che non ti volti dinanzi alla nostra miseria e al nostro peccato. Ti effondi liberamente su ogni persona perché sia santificata e rinnovata a immagine di Colui che l'ha creata e redenta. Sei la guida e il maestro interiore, che accompagna ogni credente e tutta la Chiesa alla conoscenza piena della verità. Tu suscita la preghiera nell'intimo dei nostri cuori, guarisci e rinnovi le coscienze, tutto attiri e unifichi per mezzo della Chiesa nell'unico Corpo di Cristo. Animati dalla potenza del tuo Fuoco acclamiamo Cristo nostra salvezza e nostra pace.

CANTO conosciuto dalla comunità

SECONDO MOMENTO

Contemplazione e venerazione della Croce

Viene portato il Crocifisso e posto in un luogo ben visibile, mentre l'assemblea esegue un CANTO. Segue una pausa di silenzio prolungata, dopo la quale l'Assemblea prega a due voci.

PREGHIERA CORALE

(Dalla Lettera Pastorale "Omnia nobis est Christus" del card. Giovanni Battista Montini all'Arcidiocesi di Milano per la Quaresima 1955)

1° coro:

**O Cristo, nostro unico mediatore, Tu ci sei necessario:
per vivere in Comunione con Dio Padre;
per diventare con te, che sei Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi;
per essere rigenerati nello Spirito Santo.**

2° coro:

**Tu ci sei necessario, o solo vero maestro
delle verità recondite e indispensabili della vita,
per conoscere il nostro essere e il nostro destino e la via per conseguirlo.**

1° e 2° coro insieme:

**Nostra gloria è la croce di Cristo: in lei la vittoria!
Il Signore è la nostra salvezza, la vita e la risurrezione.**

Si può cantare anche un altro ritornello conosciuto dalla comunità.

1° coro:

**Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,
per scoprire la nostra miseria e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.**

2° coro:

**Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace.**

1° e 2° coro insieme:

**Nostra gloria è la croce di Cristo: in lei la vittoria!
Il Signore è la nostra salvezza, la vita e la risurrezione.**

Si può cantare anche un altro ritornello conosciuto dalla comunità.

1° coro:

**Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e per dare a essa un valore di espiazione e di redenzione.**

2° coro:

**Tu ci sei necessario, o vincitore della morte,
per liberarci dalla disperazione e dalla negazione,
e per avere certezze che non tradiscono in eterno.**

1° e 2° coro insieme:

**Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi,
per imparare l'amore vero e camminare nella gioia e nella forza della tua carità,
lungo il cammino della nostra vita faticosa,
fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso, con Te benedetto nei secoli.**

1° e 2° coro insieme:

**Nostra gloria è la croce di Cristo: in lei la vittoria!
Il Signore è la nostra salvezza, la vita e la risurrezione.**

Si può cantare anche un altro ritornello conosciuto dalla comunità.

*Mentre si esegue un CANTO, tutta l'Assemblea o alcuni rappresentanti possono venerare la Croce.
Al termine della venerazione da parte dell'Assemblea, il Celebrante incensa la croce e poi proclama la seguente acclamazione.*

Celebrante:

O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte,
eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano,
rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio;
e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno,
così, per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

TERZO MOMENTO

Ascolto della Parola

Si esegue un CANTO conosciuto dalla comunità per introdurre l'Assemblea all'ascolto della Parola.

PRIMA LETTURA

Lettore:

Dal libro di Neemia

8,1-18

Tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza [...].

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose:

«Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. Giosuè, Bani, Serebia, Iamin, Akkub, Sabbetài, Odia, Maasia, Kelità, Azaria, Ioabàd, Canan, Pelaià e i leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi.

Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacete, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.

Il secondo giorno i capi di casato di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso lo scriba Esdra per esaminare le parole della legge. Trovarono scritto nella legge data dal Signore per mezzo di Mosè che gli Israeliti dovevano dimorare in capanne durante la festa del settimo mese e dovevano proclamare e far passare questa voce in tutte le loro città e a Gerusalemme: «Uscite verso la montagna e portate rami di ulivo, rami di olivastro, rami di mirto, rami di palme e rami di alberi ombrosi, per fare capanne, come sta scritto». Allora il popolo uscì, portò l'occorrente e si fecero capanne, ciascuno sul tetto della propria casa, nei loro cortili, nei cortili di Dio, sulla piazza della porta delle Acque e sulla piazza della porta di Èfraim. Così tutta la comunità di coloro che erano tornati dalla deportazione si fece capanne e dimorò nelle capanne. Dal tempo di Giosuè, figlio di Nun, gli Israeliti non avevano fatto così fino a quel giorno. Vi fu gioia molto grande. Si lesse il libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo giorno fino all'ultimo giorno. Fecero festa per sette giorni e all'ottavo giorno si tenne una solenne assemblea, com'è prescritto.

Parola di Dio.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

INTRONIZZAZIONE E PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

Mentre l'Assemblea acclama al Vangelo, viene portato in processione, da chi presiede o da un altro presbitero o diacono, il Libro dei Vangeli, preceduto dall'incenso e dalle candele. Colui che lo porta, giunto all'ambone, apre il Libro e lo venera con l'incenso. Dopo proclama il Vangelo delle Beatitudini.

Celebrante o diacono o altro presbitero:

Dal Vangelo secondo Matteo

5,1-12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.
Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.
Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.
Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.
Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.
Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.
Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.
Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Ultimata la proclamazione, si porta l'Evangelario nel luogo appositamente predisposto e vi si collocano accanto le candele accese. Segue la riflessione del Celebrante.

QUARTO MOMENTO

Riti di conclusione

INTERCESSIONI

Celebrante:

Signore, ti supplichiamo, all'inizio di questo tempo quaresimale, di donarci un cuore generoso e coinvolto nella tua opera d'amore. Donaci lo Spirito Santo perché sappiamo vedere tuo Figlio presente negli altri. Fa' che teniamo unite la cura della nostra vita interiore e la cura del nostro prossimo, con generosità e amore.

Preghiamo dicendo: **Signore, donaci un cuore nuovo.**

Letto:

Per Papa Francesco, per il nostro Vescovo Francesco e per tutti i Vescovi, per i presbiteri, i diaconi, e ogni battezzato. Possa la Chiesa ritrovare se stessa attraverso il ritorno fiducioso alla Parola. Preghiamo.

Per chi ci governa. Ascolti l'anelito al bene comune e si ponga a servizio del popolo senza altra ambizione che il progresso del Paese. Preghiamo.

Per gli amministratori locali e nazionali. Trovino le giuste soluzioni al problema viario, si adoperino per la costruzione di strade sicure e funzionali, in modo che si favorisca il superamento di ogni isolamento e di ogni regresso lavorativo. Preghiamo.

Per tutti i popoli in cammino verso un futuro migliore, per chi emigra in cerca di lavoro e serenità, per chi tra noi cerca un lavoro per vivere. I nostri fratelli ci trovino accoglienti e disponibili. Preghiamo.

Per le famiglie che vivono momenti di fragilità, per gli infermi, per i giovani che sono nel disagio e per tutte le membra fragili del Corpo di Cristo. I nostri fratelli ci trovino vicini e pronti a farci dono come Gesù ha fatto con noi. Preghiamo.

Per tutti noi. Questa Quaresima ci veda impegnati seriamente e gioiosamente nella crescita e anche nella missionarietà, annunciando la Parola e testimoniando con la vita la nostra appartenenza al Signore. Preghiamo.

Assemblea:

Padre nostro...

Celebrante:

Ascolta con bontà, o Signore,
le nostre invocazioni manifeste e quelle che risuonano nel cuore.
Confortaci con il tuo amore misericordioso
e dona ai nostri giorni la tua pace.
Sostieni il nostro cammino quaresimale,
perché portiamo frutti abbondanti di opere buone.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

BENEDIZIONE

Celebrante:

Il Signore sia con voi.

Assemblea:

E con il tuo spirito.

Celebrante:

Dio, Padre misericordioso,
conceda a tutti voi come al figliol prodigo la gioia del ritorno nella sua casa.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Cristo, modello di preghiera e di vita,
vi guidi nel cammino della Quaresima all'autentica conversione del cuore.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il maligno,
perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Nel nome del Signore, andate in pace.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

Canto

Leggere la
PAROLA
dal basso per
arrivare in **alto**



LA “LETTURA DAL BASSO” DURANTE LA QUARESIMA

Poiché la Quaresima è un tempo “forte” caratterizzato in primo luogo dall’ascolto della Parola e dalla conversione che questo ascolto innesca, vogliamo offrire alle comunità la **possibilità di un ascolto fecondo**, creando occasioni di incontro in piccoli gruppi, possibilmente nei luoghi della vita quotidiana (soprattutto in quelli dove abitano persone e famiglie con fragilità e difficoltà di vario genere), utilizzando il metodo della “lettura dal basso”.

La **“lettura dal basso”** consiste in un’esperienza di ascolto della Sacra Scrittura a partire dall’esperienza di chi la legge, anziché dai criteri dell’esegesi o della catechesi biblica, della predicazione o della “lectio divina”. In questo modo la Parola di Dio interroga la vita a partire dalla vita stessa e, in particolare, dalle domande di fondo che ogni persona si pone nelle circostanze e nelle situazioni che quotidianamente vive.

Per compiere questo esercizio non sono richieste particolari doti o conoscenze, né in chi guida l’incontro né in chi vi prende parte, ma solo una sincera disponibilità a lasciarsi mettere in discussione dalla Parola ascoltata e dal confronto con gli altri.

PREPARAZIONE

Nella fase della programmazione si può procedere in questo modo:

1. INDIVIDUAZIONE DI TEMPI E LUOGHI

Il Consiglio Pastorale definisce le modalità concrete della proposta, individuandone i tempi e i luoghi:

- si può dare una **cadenza settimanale**, proponendo un giorno fisso per ciascuna delle cinque settimane, oppure si può scegliere di concentrare l’iniziativa in **un’unica settimana**, proponendo alcuni giorni consecutivi;
- per ciascuno dei giorni stabiliti si potranno proporre diversi **“cenacoli”** contemporaneamente, perché la “lettura dal basso” va fatta in piccoli gruppi (orientativamente un minimo di dieci e un massimo di venti persone);
- si può chiedere la disponibilità ad alcune **famiglie** (o a strutture che ospitano ammalati o disabili) ad accogliere il “cenacolo”, mettendo a disposizione una stanza abbastanza capiente e invitando i vicini a partecipare (in questo modo si favorisce l’uscita e il “de-centramento” della comunità nel territorio);
- in alternativa, qualora ciò non fosse possibile, si potrebbe invitare la comunità a riunirsi nei **locali parrocchiali**, avendo cura di creare piccoli gruppi per facilitare l’ascolto e la condivisione.

2. SCELTA E PREPARAZIONE DELLE GUIDE

Il parroco, d’intesa con il Consiglio Pastorale, individua le persone a cui affidare il compito della guida, in base al numero degli incontri previsti, e provvede alla loro preparazione:

- si possono preferire i **catechisti**, soprattutto quelli degli adulti, o comunque persone che abbiano la capacità di moderare il gruppo, anche se non particolarmente “esperti”;
- prima dei “cenacoli” si possono prevedere uno o più **incontri preparatori**, tenuti dal parroco o da un’altra persona idonea, per formare le guide al metodo della “lettura dal basso” e fornire loro gli elementi per la contestualizzazione dei brani scelti (in questo i parroci possono richiedere l’aiuto dei Vicari episcopali di settore);
- alla fine o durante lo svolgimento dei “cenacoli” si possono prevedere uno o più **incontri di verifica**, sia per valutare l’efficacia della proposta sia per permettere alle guide di confrontarsi e di condividere l’esperienza compiuta;
- si possono stampare e distribuire i [foglietti per i partecipanti](#)  pag. 55

3. COMUNICAZIONE

Dopo aver stabilito le modalità della proposta si provvederà a darne comunicazione all’intera comunità, sollecitando soprattutto le famiglie che ospiteranno i “cenacoli” a invitare i vicini.

SCHEMA DELL’INCONTRO

1. INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

All’inizio si invoca lo Spirito perché aiuti ad aprire le menti e i cuori all’ascolto e li renda capaci di condivisione.

2. CONTESTUALIZZAZIONE DEL BRANO

La guida offre una brevissima (cinque minuti circa) e semplice contestualizzazione del brano. Si devono evitare dissertazioni teologiche e linguaggi tecnici che possano inibire i presenti: è indispensabile che all’interno del gruppo nessuno venga percepito come “maestro”, ma tutti si sentano fratelli in cammino.

Sarà sufficiente tenere presenti:

- le note riportate nella Bibbia
- lo spunto per la riflessione suggerito per ogni schema
- il testo per l’approfondimento suggerito per ogni schema, tratto dall’Esortazione Apostolica “Gaudete ed Exsultate” di Papa Francesco

3. RIFLESSIONE PERSONALE

Una volta letto e contestualizzato il brano, è opportuno lasciare qualche minuto di silenzio per la riflessione personale. Per facilitare la riflessione i partecipanti dovrebbero portare con sé la Bibbia o almeno dovrebbero ricevere un foglio con il testo della Parola proclamata; ciascuno potrà così soffermarsi sul testo e prendere nota delle sollecitazioni che intende condividere con il gruppo.

4. CONDIVISIONE DELLE RIFLESSIONI PERSONALI

Trascorso un tempo congruo di silenzio, la guida invita i partecipanti alla condivisione delle riflessioni, dando queste semplici indicazioni:

- è fondamentale che tutti si pongano in una reale dimensione di ascolto reciproco, evitando qualunque commento a quanto detto dagli altri, ma limitandosi a condividere ciò che lo Spirito ha loro suggerito durante la riflessione personale;
- il principio che sta alla base della “lettura dal basso” è quello secondo cui il Signore parla a ciascuno in modo unico e lo fa anche attraverso i fratelli che ci pone accanto;
- occorre sviluppare la capacità di “ascoltare e conservare nel cuore”.

5. SINTESI DELLE SOLLECITAZIONI

Dopo che tutti hanno avuto modo di intervenire, la guida può tentare una sintesi delle sollecitazioni emerse durante la condivisione. In questo momento è possibile che vengano suggeriti impegni pratici (da assumere come singoli e/o come comunità) perché la Parola ascoltata e meditata si traduca in vita concreta.

6. PREGHIERA CONCLUSIVA

Al termine dell'incontro è bene recitare un Salmo o un'altra preghiera adatta, appositamente preparata.

7. BENEDIZIONE

L'incontro si può concludere con la benedizione. Il presbitero e il diacono benedicono con la formula liturgica propria. Se a guidare l'incontro è un religioso o un laico, si può utilizzare la formula: «Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna».

Il rapporto con Dio come fondamento del rapporto con gli altri

TESTO EVANGELICO

L'elemosina, la preghiera e il digiuno (Mt 6,1-18)

State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che gliele chiediate.

Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà,
come in cielo così in terra.
Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

SPUNTO PER LA RIFLESSIONE

Gesù raccomanda di non fare l'elemosina, o digiunare, o pregare, in maniera ostentata, come fanno gli "ipocriti" (6,2.5.16). È l'intenzione profonda che conta, perché la ricompensa si situa a questo livello; colui che, anche nel mezzo di una folla, si pone di fronte a Dio in atteggiamento filiale, scoprirà che la sua ricompensa non è altro che l'autenticità del suo rapporto con il Padre.

«Quando il cuore ama Dio e il prossimo, quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio» (GE 86).

Beatitudine di riferimento: **“Beati i puri di cuore”**

TESTO PER L'APPROFONDIMENTO

“Gaudete et exultate”, nn. 83-86

«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio».

Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, puro, senza sporcizia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare nella propria vita alcuna cosa che minacci quell'amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo. Nella Bibbia, il cuore sono le nostre vere intenzioni, ciò che realmente cerchiamo e desideriamo, al di là di quanto manifestiamo: «L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1 Sam 16,7). Egli cerca di parlarci nel cuore (cfr Os 2,16) e li desidera scrivere la sua Legge (cfr Ger 31,33). In definitiva, vuole darci un cuore nuovo (cfr Ez 36,26).

«Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore» (Pr 4,23). Nulla di macchiato dalla falsità ha valore reale per il Signore. Egli «fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati» (Sap 1,5). Il Padre, che «vede nel segreto» (Mt 6,6), riconosce ciò che non è pulito, vale a dire ciò che non è sincero, ma solo scorza e apparenza, come pure il Figlio sa «quello che c'è nell'uomo» (Gv 2,25).

È vero che non c'è amore senza opere d'amore, ma questa beatitudine ci ricorda che il Signore si aspetta una dedizione al fratello che sgorgi dal cuore, poiché «se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe» (1 Cor 13,3). Nel vangelo di Matteo vediamo pure che quanto viene dal cuore è ciò che rende impuro l'uomo (cfr 15,18), perché da lì procedono gli omicidi, i furti, le false testimonianze, e così via (cfr 15,19). Nelle intenzioni del cuore hanno origine i desideri e le decisioni più profondi che realmente ci muovono.

Quando il cuore ama Dio e il prossimo (cfr Mt 22,36-40), quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio. San Paolo, nel suo inno alla carità, ricorda che «adesso noi vediamo come in uno specchio, in modo confuso» (1 Cor 13,12), ma nella misura in cui regna veramente l'amore, diventeremo capaci di vedere «faccia a faccia» (ibid.). Gesù promette che quelli che hanno un cuore puro «vedranno Dio».

Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità.

La sincerità del culto come fondamento delle relazioni fraterne

TESTO EVANGELICO

La nuova giustizia superiore a quella antica (Mt 5,21-26.38-48)

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geenna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo! [...]

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

SPUNTO PER LA RIFLESSIONE

La proibizione del decalogo a ordinamento dei rapporti tra fratelli – “Non uccidere” – concerne, secondo Gesù, oltre la morte fisica, ogni specie di danno morale fatto al fratello. Il gesto dell’uomo che presenta a Dio la sua offerta gli permette di ricordarsi non solo di un torto commesso contro qualcun altro, ma anche di un risentimento di altri nei propri riguardi; la logica stessa delle relazioni con Dio, che comanda tutti i comportamenti umani, impone il dovere della riconciliazione.

«Dare e perdonare è tentare di riprodurre nella nostra vita un piccolo riflesso della perfezione di Dio, che dona e perdona in modo sovrabbondante» (GE 81).

Beatitudine di riferimento: **“Beati i misericordiosi”**

TESTO PER L'APPROFONDIMENTO

“Gaudete et exultate”, nn. 80-82

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia».

La misericordia ha due aspetti: è dare, aiutare, servire gli altri e anche perdonare, comprendere. Matteo riassume questo in una regola d'oro: «Tutto quanto vorrete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (7,12). Il Catechismo ci ricorda che questa legge si deve applicare «in ogni caso», in modo speciale quando qualcuno «talvolta si trova ad affrontare situazioni difficili che rendono incerto il giudizio morale».

Dare e perdonare è tentare di riprodurre nella nostra vita un piccolo riflesso della perfezione di Dio, che dona e perdona in modo sovrabbondante. Per questo motivo nel vangelo di Luca non troviamo «siate perfetti» (Mt 5,48), ma «siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati; date e vi sarà dato» (6,36-38). E dopo Luca aggiunge qualcosa che non dovremmo trascurare: «Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (6,38). La misura che usiamo per comprendere e perdonare verrà applicata a noi per perdonarci. La misura che applichiamo per dare, sarà applicata a noi nel cielo per ricompensarci. Non ci conviene dimenticarlo.

Gesù non dice “Beati quelli che programmano vendetta”, ma chiama beati coloro che perdonano e lo fanno «settanta volte sette» (Mt 18,22). Occorre pensare che tutti noi siamo un esercito di perdonati. Tutti noi siamo stati guardati con compassione divina. Se ci accostiamo sinceramente al Signore e affiniamo l'udito, probabilmente sentiremo qualche volta questo rimprovero: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33).

Guardare e agire con misericordia, questo è santità.

Il rapporto con le cose nella prospettiva del Regno

TESTO EVANGELICO

La liberà dalle preoccupazioni materiali (Mt 6,19-34)

Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

SPUNTO PER LA RIFLESSIONE

Bisogna operare una scelta decisiva e irrevocabile: distaccarsi dai tesori illusori. Il Vangelo chiede di impegnarsi in un servizio incondizionato dell'unico maestro che vale, in esclusione di ogni altro servizio, di ogni ricerca di sicurezza ingannatrice.

«Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di se stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Così si priva dei beni più grandi» (GE 68).

Beatitudine di riferimento: **“Beati i poveri in spirito”**

TESTO PER L'APPROFONDIMENTO

“Gaudete et exultate”, nn. 67-70

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli».

Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita. Normalmente il ricco si sente sicuro con le sue ricchezze, e pensa che quando esse sono in pericolo, tutto il senso della sua vita sulla terra si sgretola. Gesù stesso ce l'ha detto nella parabola del ricco stolto, parlando di quell'uomo sicuro di sé che, come uno sciocco, non pensava che poteva morire quello stesso giorno (cfr Lc 12,16-21).

Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Così si priva dei beni più grandi. Per questo Gesù chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità.

Questa povertà di spirito è molto legata con quella “santa indifferenza” che proponeva sant'Ignazio di Loyola, nella quale raggiungiamo una bella libertà interiore: «Per questa ragione è necessario renderci indifferenti verso tutte le cose create (in tutto quello che è permesso alla libertà del nostro libero arbitrio e non le è proibito), in modo da non desiderare da parte nostra più la salute che la malattia, più la ricchezza che la povertà, più l'onore che il disonore, più la vita lunga piuttosto che quella breve, e così in tutto il resto».

Luca non parla di una povertà “di spirito” ma di essere «poveri» e basta (cfr Lc 6,20), e così ci invita anche a un'esistenza austera e spoglia. In questo modo, ci chiama a condividere la vita dei più bisognosi, la vita che hanno condotto gli Apostoli e in definitiva a conformarci a Gesù, che «da ricco che era, si è fatto povero» (2 Cor 8,9).

Essere poveri nel cuore, questo è santità.

La condotta da tenere verso i fratelli

TESTO EVANGELICO

La vita nuova dei figli del Regno (Mt 7,1-14)

Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: "Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio", mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

SPUNTO PER LA RIFLESSIONE

Gesù mette in guardia i suoi ascoltatori: non disprezzare e non condannare il fratello. Guardare l'altro con occhio malvagio, di condanna, è quindi condannare se stessi, cadendo sotto il giudizio decisivo di Dio, escludendosi dal suo perdono. Chi toglie invece dal suo occhio ogni giudizio, può mettersi con il suo fratello in un atteggiamento vero di fronte al Padre.

«Se viviamo agitati, arroganti di fronte agli altri, finiamo stanchi e spossati. Ma quando vediamo i loro limiti e i loro difetti con tenerezza e mitezza, senza sentirci superiori, possiamo dar loro una mano ed evitiamo di sprecare energie in lamenti inutili» (GE 72).

Beatitudine di riferimento: **“Beati i miti”**

TESTO PER L'APPROFONDIMENTO

“Gaudete et exultate”, nn. 71-74

«Beati i miti, perché avranno in eredità la terra».

È un'espressione forte, in questo mondo che fin dall'inizio è un luogo di inimicizia, dove si litiga ovunque, dove da tutte le parti c'è odio, dove continuamente classifichiamo gli altri per le loro idee, le loro abitudini, e perfino per il loro modo di parlare e di vestire. Insomma, è il regno dell'orgoglio e della vanità, dove ognuno crede di avere il diritto di innalzarsi al di sopra degli altri. Tuttavia, nonostante sembri impossibile, Gesù propone un altro stile: la mitezza. È quello che Lui praticava con i suoi discepoli e che contempliamo nel suo ingresso in Gerusalemme: «Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro» (Mt 21,5; cfr Zc 9,9).

Egli disse: «Imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 11,29). Se viviamo agitati, arroganti di fronte agli altri, finiamo stanchi e spossati. Ma quando vediamo i loro limiti e i loro difetti con tenerezza e mitezza, senza sentirci superiori, possiamo dar loro una mano ed evitiamo di sprecare energie in lamenti inutili. Per santa Teresa di Lisieux «la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze».

Paolo menziona la mitezza come un frutto dello Spirito Santo (cfr Gal 5,23). Propone che, se qualche volta ci preoccupano le cattive azioni del fratello, ci avviciniamo per correggerle, ma «con spirito di dolcezza» (Gal 6,1), e ricorda: «e tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (ibid.). Anche quando si difende la propria fede e le proprie convinzioni, bisogna farlo con mitezza (cfr 1 Pt 3,16), e persino gli avversari devono essere trattati con mitezza (cfr 2 Tm 2,25). Nella Chiesa tante volte abbiamo sbagliato per non aver accolto questo appello della Parola divina.

La mitezza è un'altra espressione della povertà interiore, di chi ripone la propria fiducia solamente in Dio. Di fatto nella Bibbia si usa spesso la medesima parola *anawim* per riferirsi ai poveri e ai miti. Qualcuno potrebbe obiettare: “Se sono troppo mite, penseranno che sono uno sciocco, che sono stupido o debole”. Forse sarà così, ma lasciamo che gli altri lo pensino. E' meglio essere sempre miti, e si realizzeranno le nostre più grandi aspirazioni: i miti «avranno in eredità la terra», ovvero, vedranno compiute nella loro vita le promesse di Dio. Perché i miti, al di là di ciò che dicono le circostanze, sperano nel Signore e quelli che sperano nel Signore possederanno la terra e godranno di grande pace (cfr Sal 37,9.11). Nello stesso tempo, il Signore confida in loro: «Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola» (Is 66,2).

Reagire con umile mitezza, questo è santità.

L'identità del vero discepolo

TESTO EVANGELICO

La testimonianza di chi costruisce la sua casa sulla roccia (Mt 5,13-16; 7,21-28)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbattono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande".

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

SPUNTO PER LA RIFLESSIONE

La testimonianza resa dai discepoli al Regno, pur essendo una luce per il mondo, come lo è il discorso di Gesù sulla montagna, è rivolta in modo ancora più speciale «a tutti quelli che sono nella casa» (Mt 5,15). Ciò che importa è la trasparenza del testimone, rispetto alla fonte della luce, poiché è essa che deve essere riconosciuta dagli uomini: «perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mt, 5,16).

«I pacifici sono fonte di pace, costruiscono pace e amicizia sociale. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: "Saranno chiamati figli di Dio"» (GE 88).

Beatitudine di riferimento: **"Beati gli operatori di pace"**

TESTO PER L'APPROFONDIMENTO

“Gaudete et exultate”, nn. 87-89

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio».

Questa beatitudine ci fa pensare alle numerose situazioni di guerra che si ripetono. Per noi è molto comune essere causa di conflitti o almeno di incomprensioni. Per esempio, quando sento qualcosa su qualcuno e vado da un altro e glielo dico; e magari faccio una seconda versione un po' più ampia e la diffondo. E se riesco a fare più danno, sembra che mi procuri più soddisfazione. Il mondo delle dicerie, fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere, non costruisce la pace. Questa gente è piuttosto nemica della pace e in nessun modo beata.

I pacifici sono fonte di pace, costruiscono pace e amicizia sociale. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: «Saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Egli chiedeva ai discepoli che quando fossero giunti in una casa dicessero: «Pace a questa casa!» (Lc 10,5). La Parola di Dio sollecita ogni credente a cercare la pace insieme agli altri (cfr 2 Tm 2,22), perché «per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia» (Gc 3,18). E se in qualche caso nella nostra comunità abbiamo dubbi su che cosa si debba fare, «cerchiamo ciò che porta alla pace» (Rm 14,19), perché l'unità è superiore al conflitto.

Non è facile costruire questa pace evangelica che non esclude nessuno, ma che integra anche quelli che sono un po' strani, le persone difficili e complicate, quelli che chiedono attenzione, quelli che sono diversi, chi è molto colpito dalla vita, chi ha altri interessi. È duro e richiede una grande apertura della mente e del cuore, poiché non si tratta di «un consenso a tavolino o [di] un'effimera pace per una minoranza felice», né di un progetto «di pochi indirizzato a pochi». Nemmeno cerca di ignorare o dissimulare i conflitti, ma di «accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo». Si tratta di essere artigiani della pace, perché costruire la pace è un'arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza.

Seminare pace intorno a noi, questo è santità.

La via delle
BEATITUDINI
per vivere
come **figli**



OBIETTIVO

- ➔ Vivere un momento forte di riconciliazione a livello comunitario, per evidenziare il carattere di rinascita in Cristo e nella Chiesa che caratterizza il tempo santo della Quaresima
- ➔ Offrire all'intera comunità l'opportunità della riconciliazione sacramentale, approfittando della presenza di più confessori

OCCORRENTE

- Crocifisso collocato in un posto ben visibile nel presbiterio, in modo da dare l'orientamento a tutta la celebrazione penitenziale
- Postazioni per le confessioni individuali, in corrispondenza del numero di sacerdoti disponibili
- [Libretto per l'Assemblea](#)  pag. 67

Riti di Introduzione

CANTO scelto dal repertorio conosciuto in parrocchia

Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Signore sia con tutti voi.

Assemblea:

E con il tuo spirito.

Celebrante:

«Convertitevi e credete al vangelo» (Mc1,15). È con questa esortazione che Gesù inizia la sua predicazione. Scopo della missione di Cristo e della Chiesa è la conversione del cuore per conformare il nostro modo di vedere, di pensare e di agire a quello di Gesù, così da rendere la nostra vita più giusta e più fraterna nella carità di Cristo.

La via delle Beatitudini tracciata da Gesù è la strada che ci consente di vivere la grazia di Dio offertaci in Cristo. Infatti «La parola “felice” o “beato” diventa sinonimo di “santo”, perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine», come dice Papa Francesco (GE 64). Vogliamo confessare il nostro peccato e la misericordia del Signore, che supera ogni nostra umana debolezza. Accogliamo la grazia del perdono che rinnova i nostri cuori inviando la luce e la forza dello Spirito Santo.

ACCLAMAZIONI A CRISTO SIGNORE

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati i poveri in spirito.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

(o un'altra acclamazione cantata, conosciuta dalla comunità)

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati i miti.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati coloro che sono nel pianto.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati coloro che hanno fame e sete di giustizia.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati i misericordiosi.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati i puri di cuore.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati gli operatori di pace.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati i perseguitati per la giustizia.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

La tua parola, Signore, penetri nel nostro cuore,
perché accogliendolo l'annuncio della salvezza
partecipiamo al mistero del tuo Figlio, morto e risorto per noi,
e lo testimoniamo col rinnovamento della vita.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

SECONDO MOMENTO

In ascolto della Parola

L'Assemblea può essere introdotta all'ascolto della Parola di Dio con un sottofondo musicale o con un canto meditativo.

PRIMA LETTURA

Letture:

Dalla prima lettera di San Giovanni, apostolo

1,5-9

Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.

Parola di Dio.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 51(50)

Assemblea:

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

(o un'altra acclamazione cantata, conosciuta dalla comunità)

Letture:

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio.
Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.
Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato.
Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe.
Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno.
Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.
Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme.
Allora gradirai i sacrifici legittimi, l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

VANGELO

Celebrante o diacono o altro presbitero:

Dal Vangelo secondo Matteo

5,1-12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi».

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Segue la riflessione del Celebrante, che può essere sostituita dalla contemplazione attraverso la lettura di alcuni passaggi dell'Esortazione Apostolica "Gaudete et Exsultate" di Papa Francesco (in particolare tra i nn. 65-94).

TERZO MOMENTO

Confessione generale dei peccati

Celebrante:

Fratelli, Gesù Cristo ci ha lasciato l'esempio,
perché seguiamo le sue orme.

Rivolgiamo a lui la nostra preghiera con umiltà e fiducia
perché ci liberi dal male e ci rinnovi nello spirito del suo Vangelo.

Lettore:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli»,
ma noi ci siamo troppo affannati per le ricchezze
e abbiamo sacrificato i valori dello spirito.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Lettore:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
«Beati i miti, perché erediteranno la terra»,
ma noi viviamo in discordia gli uni con gli altri
e il mondo è pieno di violenza e di guerra.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Lettore:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
«Beati gli afflitti perché saranno consolati»,
ma noi siamo impazienti e intolleranti per noi stessi
e poco sensibili alle sofferenze degli altri.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Lettore:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
«Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati»,
ma noi abbiamo troppo poco desiderio di te, fonte di ogni santità,
e ci disinteressiamo della giustizia individuale e sociale.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Lettore:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia»,

ma noi giudichiamo duramente il nostro prossimo
e non sappiamo perdonare i nostri fratelli.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Lettore:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»,
ma noi distogliamo da te il nostro sguardo
e ci lasciamo travolgere dalle passioni e dalle suggestioni del male.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Lettore:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio»,
ma noi non ci siamo impegnati a costruire la pace
in noi stessi, nelle nostre famiglie e nella società.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Lettore:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
«Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli»,
ma noi spesso siamo stati ingiusti e, anziché soffrire per la causa della giustizia,
ci siamo resi corresponsabili di oppressioni e discriminazioni verso i fratelli.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Seduti. Pausa di silenzio per continuare l'esame di coscienza personale.

Celebrante:

Ora nello spirito del Vangelo riconciliamoci fra noi
e invochiamo con fede Dio Padre per ottenere il perdono dei nostri peccati.

Assemblea:

Padre nostro...

Celebrante:

Signore Gesù Cristo, mite e umile di cuore, re di giustizia e di pace,
modello di povertà e di pazienza, Agnello immolato per la nostra salvezza,
tu, che attraverso la croce salisti alla gloria per indicarci la via che conduce al Padre,
donaci di accogliere con gioia il messaggio evangelico
e di vivere secondo il tuo esempio, per divenire coeredi del tuo regno.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

CONFESSIONI INDIVIDUALI

Durante le confessioni individuali si possono proclamare dei salmi o eseguire dei canti.

QUARTO MOMENTO

Riti di conclusione

Celebrante:

O Dio, sorgente di ogni bene,
che hai tanto amato il mondo da donare il tuo unico Figlio per la nostra salvezza,
noi t'invochiamo per mezzo di lui, che con la sua passione ci ha redenti,
con la sua morte in croce ci ha ridato la vita, con la sua risurrezione ci ha glorificati.
Guarda questa tua famiglia riunita nel suo nome,
infondi in noi la venerazione e l'amore filiale per te,
la fede nel cuore, la giustizia nelle opere, la verità nelle parole, la rettitudine nelle azioni,
perché al termine della vita possiamo ottenere l'eredità eterna del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

BENEDIZIONE

Celebrante:

Il Signore sia con voi.

Assemblea:

E con il tuo spirito.

Celebrante:

Ci benedica il Padre, che ci ha generati alla vita eterna.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio, che ci ha accolti come suoi fratelli.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Ci assista lo Spirito Santo, che dimora nel tempio dei nostri cuori.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

Canto

APPENDICE

Strumenti per l'Assemblea

VEGLIA DI QUARESIMA

Le pagine che seguono vanno stampate su tre fogli A4 (21x29,7) in fronte/retro.

Dopo la stampa e l'impaginazione piegare in due per ottenere l'opuscolo da distribuire all'assemblea.

In ascolto per
RINASCERE
dall'alto come
uomini **nuovi**



Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Lo Spirito di sapienza e di forza vi sostenga nella lotta contro il maligno, perché possiate celebrare con Cristo la vittoria pasquale.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Nel nome del Signore, andate in pace.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

Canto

Per le famiglie che vivono momenti di fragilità, per gli infermi, per i giovani che sono nel disagio e per tutte le membra fragili del Corpo di Cristo. I nostri fratelli ci trovino vicini e pronti a farci dono come Gesù ha fatto con noi. Preghiamo.

Per tutti noi. Questa Quaresima ci veda impegnati seriamente e gioiosamente nella crescita e anche nella missionarietà, annunciando la Parola e testimoniando con la vita la nostra appartenenza al Signore. Preghiamo.

Assemblea:

Padre nostro...

Celebrante:

Ascolta con bontà, o Signore,
le nostre invocazioni manifeste e quelle che risuonano nel cuore.
Confortaci con il tuo amore misericordioso
e dona ai nostri giorni la tua pace.
Sostieni il nostro cammino quaresimale,
perché portiamo frutti abbondanti di opere buone.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

BENEDIZIONE

Celebrante:

Il Signore sia con voi.

Assemblea:

E con il tuo spirito.

Celebrante:

Dio, Padre misericordioso,
conceda a tutti voi come al figlio! prodigo la gioia del ritorno nella sua casa.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Cristo, modello di preghiera e di vita,
vi guidi nel cammino della Quaresima all'autentica conversione del cuore.

RITI DI INTRODUZIONE

Quando l'assemblea liturgica è radunata, si esegue un CANTO conosciuto dalla Comunità e vengono accolti i ministri e colui che presiede.

Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Il Dio della speranza,
che ci riempie di ogni gioia e pace nella fede,
per la potenza dello Spirito Santo, sia con tutti voi.

Assemblea:

E con il tuo spirito.

Celebrante:

Con questa veglia desideriamo iniziare insieme il nostro cammino quaresimale, che si caratterizza non solo per la cura della dimensione spirituale personale, ma specialmente per la cura della dimensione comunitaria della vita cristiana.

Lo Spirito parlerà nelle profondità del cuore del singolo credente e soprattutto parlerà a tutta la Comunità. Lo farà per mezzo della Parola del Dio vivo che, in questo tempo forte, risuonerà con più abbondanza. Non solo in chiesa, ma anche nelle case, nei luoghi di lavoro, in piccoli gruppi, possa risuonare generosamente la voce del Signore che ci parla attraverso la Sacra Scrittura.

Invochiamo con fiducia lo Spirito Santo perché ci apra alla lode della Trinità, ci doni un orecchio attento all'ascolto inscindibile della voce del Padre e della voce dei fratelli, ci accompagni nella riedificazione della nostra vita ferita dal peccato, ci doni il gusto della vera preghiera e ci renda uomini e donne operosi nella carità.

Si invoca lo Spirito con un CANTO conosciuto dalla Comunità.

PREGHIERA CORALE

(I testi per questa lode sono tratti dai Prefazi di Avvento, Natale, Quaresima e Pasqua)

1° coro:

Ti lodiamo e ti rendiamo grazie, Signore Gesù, insieme allo Spirito Santo. Nel mistero della tua Incarnazione, avvenuta per l'opera eccelsa del Divino Amore, è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore. La tua luce ci trae fuori dalle tenebre della nostra non conoscenza del Padre e del suo progetto d'amore per noi. In Te, Verbo fatto uomo, conosciamo Dio visibilmente e siamo rapiti all'amore delle realtà invisibili.

2° coro:

Ti benediciamo e ti glorifichiamo, o Cristo, Verbo invisibile del Padre, che nel tuo Natale sei apparso visibilmente nella nostra carne per assumere in Te tutto il creato e risollevarlo dalla sua caduta. Tu, Verbo eterno, generato prima dei secoli, cominciando a esistere nel tempo reintegri l'universo nel disegno del Padre e riconduci a Lui l'umanità dispersa.

1° coro:

Ti adoriamo, Signore Gesù, nostro Salvatore, in cui risplende in piena luce il misterioso scambio che ci ha redenti. Tu hai assunto la nostra debolezza, Tu hai innalzato l'uomo mortale a dignità perenne, Tu ci hai uniti a Te in comunione mirabile e ci hai ammessi a condividere la tua vita immortale.

2° coro:

Ti lodiamo, Signore, Padre Santo. Nonostante le nostre continue cadute, ogni anno concedi ai tuoi figli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua: evento fondante della nostra fede. I tuoi figli, o Padre, assidui nella preghiera e nella carità operosa, attingendo con speranza ai misteri della redenzione possono trovare la pienezza della vita nuova in Cristo tuo Figlio e nostro Salvatore.

1° coro:

Ti benediciamo, Padre di misericordia, perché hai stabilito per i tuoi figli un tempo di rinnovamento spirituale per convertirsi a Te con tutto il cuore. Ti glorifichiamo perché, per mezzo dello Spirito, i tuoi figli, liberi dai fermenti del peccato, possono vivere le vicende di questo mondo sempre orientati verso i beni eterni. La vittoria sul nostro egoismo ci renda disponibili alle necessità dei poveri a imitazione di Cristo tuo Figlio.

2° coro:

Ti rendiamo grazie, Padre buono, perché dall'acqua e dallo Spirito, per mezzo di Cristo e nel grembo della Chiesa, rinascono a vita nuova i figli della luce e si aprono ai

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Ultimata la proclamazione, si porta l'Evangelario nel luogo appositamente predisposto e vi si collocano accanto le candele accese. Segue la riflessione del Celebrante.

QUARTO MOMENTO

Riti di conclusione

INTERCESSIONI

Celebrante:

Signore, ti supplichiamo, all'inizio di questo tempo quaresimale, di donarci un cuore generoso e coinvolto nella tua opera d'amore. Donaci lo Spirito Santo perché sappiamo vedere tuo Figlio presente negli altri. Fa' che teniamo unite la cura della nostra vita interiore e la cura del nostro prossimo, con generosità e amore.

Preghiamo dicendo: **Signore, donaci un cuore nuovo.**

Letto:

Per Papa Francesco, per il nostro Vescovo Francesco e per tutti i Vescovi, per i presbiteri, i diaconi, e ogni battezzato. Possa la Chiesa ritrovare se stessa attraverso il ritorno fiducioso alla Parola. Preghiamo.

Per chi ci governa. Ascolti l'anelito al bene comune e si ponga a servizio del popolo senza altra ambizione che il progresso del Paese. Preghiamo.

Per gli amministratori locali e nazionali. Trovino le giuste soluzioni al problema viario, si adoperino per la costruzione di strade sicure e funzionali, in modo che si favorisca il superamento di ogni isolamento e di ogni regresso lavorativo. Preghiamo.

Per tutti i popoli in cammino verso un futuro migliore, per chi emigra in cerca di lavoro e serenità, per chi tra noi cerca un lavoro per vivere. I nostri fratelli ci trovino accoglienti e disponibili. Preghiamo.

porzioni a quelli che nulla hanno di preparato, perché questo giorno è consacrato al Signore nostro; non vi rattristate, perché la gioia del Signore è la vostra forza». I leviti calmavano tutto il popolo dicendo: «Tacetate, perché questo giorno è santo; non vi rattristate!». Tutto il popolo andò a mangiare, a bere, a mandare porzioni e a esultare con grande gioia, perché avevano compreso le parole che erano state loro proclamate.

Il secondo giorno i capi di casato di tutto il popolo, i sacerdoti e i leviti si radunarono presso lo scriba Esdra per esaminare le parole della legge. Trovarono scritto nella legge data dal Signore per mezzo di Mosè che gli Israeliti dovevano dimorare in capanne durante la festa del settimo mese e dovevano proclamare e far passare questa voce in tutte le loro città e a Gerusalemme: «Uscite verso la montagna e portate rami di ulivo, rami di olivastro, rami di mirto, rami di palme e rami di alberi ombrosi, per fare capanne, come sta scritto». Allora il popolo uscì, portò l'occorrente e si fecero capanne, ciascuno sul tetto della propria casa, nei loro cortili, nei cortili di Dio, sulla piazza della porta delle Acque e sulla piazza della porta di Efraim. Così tutta la comunità di coloro che erano tornati dalla deportazione si fece capanne e dimorò nelle capanne. Dal tempo di Giosuè, figlio di Nun, gli Israeliti non avevano fatto così fino a quel giorno. Vi fu gioia molto grande. Si lesse il libro della legge di Dio ogni giorno, dal primo giorno fino all'ultimo giorno. Fecero festa per sette giorni e all'ottavo giorno si tenne una solenne assemblea, com'è prescritto.

Parola di Dio.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

INTRONIZZAZIONE E PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

Mentre l'Assemblea acclama al Vangelo, viene portato in processione, da chi presiede o da un altro presbitero o diacono, il Libro dei Vangeli, preceduto dall'incenso e dalle candele. Colui che lo porta, giunto all'ambone, apre il Libro e lo venera con l'incenso. Dopo proclama il Vangelo delle Beatitudini.

Celebrante o diacono o altro presbitero:

Dal Vangelo secondo Matteo

5,1-12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

credenti le porte del regno dei cieli. In Cristo, morto sulla croce per noi, è redenta la nostra morte, in Lui risorto tutta la vita risorge. In Lui, vincitore del peccato e della morte, l'universo risorge e si rinnova e l'uomo ritorna alle sorgenti della vita.

1° e 2° coro insieme:

Ti glorifichiamo, Spirito d'Amore, che non ti volti dinanzi alla nostra miseria e al nostro peccato. Ti effondi liberamente su ogni persona perché sia santificata e rinnovata a immagine di Colui che l'ha creata e redenta. Sei la guida e il maestro interiore, che accompagna ogni credente e tutta la Chiesa alla conoscenza piena della verità. Tu suscitasti la preghiera nell'intimo dei nostri cuori, guarisci e rinnovi le coscienze, tutto attiri e unifici per mezzo della Chiesa nell'unico Corpo di Cristo. Animati dalla potenza del tuo Fuoco acclamiamo Cristo nostra salvezza e nostra pace.

Canto conosciuto dalla comunità

SECONDO MOMENTO

Contemplazione e venerazione della Croce

Viene portato il Crocifisso e posto in un luogo ben visibile, mentre l'assemblea esegue un CANTO. Segue una pausa di silenzio prolungata, dopo la quale l'Assemblea prega a due voci.

PREGHIERA CORALE

(Dalla Lettera Pastorale "Omnia nobis est Christus" del card. Giovanni Battista Montini all'Arcidiocesi di Milano per la Quaresima 1955)

1° coro:

O Cristo, nostro unico mediatore, Tu ci sei necessario:

per vivere in Comunione con Dio Padre;

per diventare con te, che sei Figlio unico e Signore nostro, suoi figli adottivi;

per essere rigenerati nello Spirito Santo.

2° coro:

Tu ci sei necessario, o solo vero maestro

delle verità recondite e indispensabili della vita,

per conoscere il nostro essere e il nostro destino e la via per conseguirlo.

1° e 2° coro insieme:

Nostra gloria è la croce di Cristo: in lei la vittoria!

Il Signore è la nostra salvezza, la vita e la risurrezione.

Si può cantare anche un altro ritornello conosciuto dalla comunità.

1° coro:

**Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,
per scoprire la nostra miseria e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati e per averne il perdono.**

2° coro:

**Tu ci sei necessario, o fratello primogenito del genere umano,
per ritrovare le ragioni vere della fraternità fra gli uomini,
i fondamenti della giustizia, i tesori della carità, il bene sommo della pace.**

1° e 2° coro insieme:

**Nostra gloria è la croce di Cristo: in lei la vittoria!
Il Signore è la nostra salvezza, la vita e la risurrezione.**

Si può cantare anche un altro ritornello conosciuto dalla comunità.

1° coro:

**Tu ci sei necessario, o grande paziente dei nostri dolori,
per conoscere il senso della sofferenza
e per dare a essa un valore di espiazione e di redenzione.**

2° coro:

**Tu ci sei necessario, o vincitore della morte,
per liberarci dalla disperazione e dalla negazione,
e per avere certezze che non tradiscono in eterno.**

1° e 2° coro insieme:

**Tu ci sei necessario, o Cristo, o Signore, o Dio-con-noi,
per imparare l'amore vero e camminare nella gioia e nella forza della tua carità,
lungo il cammino della nostra vita faticosa,
fino all'incontro finale con Te amato, con Te atteso, con Te benedetto nei secoli.**

1° e 2° coro insieme:

**Nostra gloria è la croce di Cristo: in lei la vittoria!
Il Signore è la nostra salvezza, la vita e la risurrezione.**

Si può cantare anche un altro ritornello conosciuto dalla comunità.

*Mentre si esegue un canto, tutta l'Assemblea o alcuni rappresentanti possono venerare la Croce.
Al termine della venerazione da parte dell'Assemblea, il Celebrante incensa la croce e poi proclama la seguente acclamazione.*

Celebrante:

O Dio, che nella passione del Cristo nostro Signore ci hai liberati dalla morte, eredità dell'antico peccato trasmessa a tutto il genere umano, rinnovaci a somiglianza del tuo Figlio;
e come abbiamo portato in noi, per la nostra nascita, l'immagine dell'uomo terreno, così, per l'azione del tuo Spirito, fa' che portiamo l'immagine dell'uomo celeste.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

TERZO MOMENTO

Ascolto della Parola

Si esegue un canto conosciuto dalla comunità per introdurre l'Assemblea all'ascolto della Parola.

PRIMA LETTURA

Letto:

Dal libro di Neemia

8, 1-18

Tutto il popolo si radunò come un solo uomo sulla piazza davanti alla porta delle Acque e disse allo scriba Esdra di portare il libro della legge di Mosè, che il Signore aveva dato a Israele. Il primo giorno del settimo mese, il sacerdote Esdra portò la legge davanti all'assemblea degli uomini, delle donne e di quanti erano capaci di intendere.

Lesse il libro sulla piazza davanti alla porta delle Acque, dallo spuntare della luce fino a mezzogiorno, in presenza degli uomini, delle donne e di quelli che erano capaci d'intendere; tutto il popolo tendeva l'orecchio al libro della legge. Lo scriba Esdra stava sopra una tribuna di legno, che avevano costruito per l'occorrenza [...].

Esdra aprì il libro in presenza di tutto il popolo, poiché stava più in alto di tutti; come ebbe aperto il libro, tutto il popolo si alzò in piedi. Esdra benedisse il Signore, Dio grande, e tutto il popolo rispose: «Amen, amen», alzando le mani; si inginocchiarono e si prostrarono con la faccia a terra dinanzi al Signore. Giosuè, Bani, Serebia, lamin, Akkub, Sabbetài, Odia, Maasia, Kelità, Azaria, lozabàd, Canan, Pellaì e i leviti spiegavano la legge al popolo e il popolo stava in piedi.

Essi leggevano il libro della legge di Dio a brani distinti e spiegavano il senso, e così facevano comprendere la lettura. Neemia, che era il governatore, Esdra, sacerdote e scriba, e i leviti che ammaestravano il popolo dissero a tutto il popolo: «Questo giorno è consacrato al Signore, vostro Dio; non fate lutto e non piangete!». Infatti tutto il popolo piangeva, mentre ascoltava le parole della legge. Poi Neemia disse loro: «Andate, mangiate carni grasse e bevete vini dolci e mandate

CENACOLI DI VANGELO

Le pagine che seguono vanno stampate su fogli A4 (21x29,7) in fronte/retro.

Dopo la stampa piegare in tre per ottenere i foglietti dei cinque schemi da distribuire ai partecipanti.

TESTO EVANGELICO

L'elemosina, la preghiera e il digiuno (Mt 6,1-18)

State attenti a non praticare la vostra giustizia davanti agli uomini per essere ammirati da loro, altrimenti non c'è ricompensa per voi presso il Padre vostro che è nei cieli. Dunque, quando fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade, per essere lodati dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, mentre tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

E quando pregate, non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti, per essere visti dalla gente. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate. Voi dunque pregate così:

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe.

E quando digiunate, non diventate malinconici come gli ipocriti, che assumono un'aria disfatta per far vedere agli altri che digiunano. In verità io vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Invece, quando tu digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo il Padre tuo, che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà.

TESTO PER L'APPROFONDIMENTO

"Gaudete et exsultate", nn. 83-86

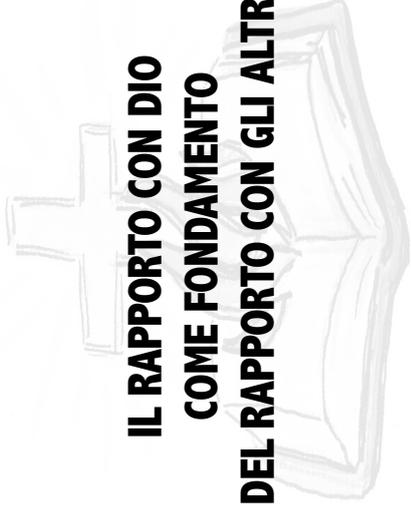
«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio». Questa beatitudine si riferisce a chi ha un cuore semplice, puro, senza sporcizia, perché un cuore che sa amare non lascia entrare nella propria vita alcuna cosa che minacci quell'amore, che lo indebolisca o che lo ponga in pericolo. Nella Bibbia, il cuore sono le nostre vere intenzioni, ciò che realmente cerchiamo e desideriamo, al di là di quanto manifestiamo: «L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore» (1 Sam 16,7). Egli cerca di parlarci nel cuore (cfr Os 2,16) e li desidera scrivere la sua Legge (cfr Ger 31,33). In definitiva, vuole darci un cuore nuovo (cfr Ez 36,26).

«Più di ogni cosa degna di cura custodisci il tuo cuore» (Pr 4,23). Nulla di macchiato dalla falsità ha valore reale per il Signore. Egli «fugge ogni inganno, si tiene lontano dai discorsi insensati» (Sap 1,5). Il Padre, che «vede nel segreto» (Mt 6,6), riconosce ciò che non è pulito, vale a dire ciò che non è sincero, ma solo scorza e apparenza, come pure il Figlio sa «quello che c'è nell'uomo» (Gv 2,25).

È vero che non c'è amore senza opere d'amore, ma questa beatitudine ci ricorda che il Signore si aspetta una dedizione al fratello che sgorgi dal cuore, poiché «se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vantaggio, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe» (1 Cor 13,3). Nel vangelo di Matteo vediamo pure che quanto viene dal cuore è ciò che rende impuro l'uomo (cfr 15,18), perché da lì procedono gli omicidi, i furti, le false testimonianze, e così via (cfr 15,19). Nelle intenzioni del cuore hanno origine i desideri e le decisioni più profondi che realmente ci muovono.

Quando il cuore ama Dio e il prossimo (cfr Mt 22,36-40), quando questo è la sua vera intenzione e non parole vuote, allora quel cuore è puro e può vedere Dio. San Paolo, nel suo inno alla carità, ricorda che «adesso noi vediamo come in uno specchio, in modo confuso» (1 Cor 13,12), ma nella misura in cui regna veramente l'amore, diventeremo capaci di vedere «faccia a faccia» (ibid.). Gesù promette che quelli che hanno un cuore puro «vedranno Dio». Mantenere il cuore pulito da tutto ciò che sporca l'amore, questo è santità.

IL RAPPORTO CON DIO COME FONDAMENTO DEL RAPPORTO CON GLI ALTRI



CENACOLI DI VANGELO - 1° SCHEMA

La “lettura dal basso” durante la Quaresima

Poiché la Quaresima è un tempo “forte” caratterizzato in primo luogo dall'ascolto della Parola e dalla conversione che questo ascolto innesca, vogliamo offrire alle comunità la **possibilità di un ascolto fecondo**, creando occasioni di incontro in piccoli gruppi, possibilmente nei luoghi della vita quotidiana (soprattutto in quelli dove abitano persone e famiglie con fragilità e difficoltà di vario genere), utilizzando il metodo della “lettura dal basso”.

La **“lettura dal basso”** consiste in un'esperienza di ascolto della Sacra Scrittura a partire dall'esperienza di chi la legge, anziché dai criteri dell'esegesi o della catechesi biblica, della predicazione o della “lectio divina”. In questo modo la Parola di Dio interroga la vita a partire dalla vita stessa e, in particolare, dalle domande di fondo che ogni persona si pone nelle circostanze e nelle situazioni che quotidianamente vive.

Per compiere questo esercizio non sono richieste particolari doti o conoscenze, né in chi guida l'incontro né in chi vi prende parte, ma solo una sincera disponibilità a lasciarsi mettere in discussione dalla Parola ascoltata e dal confronto con gli altri.

SCHEMA DELL'INCONTRO

1. INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

All'inizio si invoca lo Spirito perché aiuti ad aprire le menti e i cuori all'ascolto e li renda capaci di condivisione.

2. CONTESTUALIZZAZIONE DEL BRANO

La guida offre una brevissima (cinque minuti circa) e semplice contestualizzazione del brano. Si devono evitare dissertazioni teologiche e linguaggi tecnici che possano inibire i presenti: è indispensabile che all'interno del gruppo nessuno venga percepito come "maestro", ma tutti si sentano fratelli in cammino.

3. RIFLESSIONE PERSONALE

Una volta letto e contestualizzato il brano, è opportuno lasciare qualche minuto di silenzio per la riflessione personale. Per facilitare la riflessione i partecipanti dovrebbero portare con sé la Bibbia o almeno dovrebbero ricevere un foglio con il testo della Parola proclamata; ciascuno potrà così soffermarsi sul testo e prendere nota delle sollecitazioni che intende condividere con il gruppo.

4. CONDIVISIONE DELLE RIFLESSIONI PERSONALI

Trascorso un tempo congruo di silenzio, la guida invita i partecipanti alla condivisione delle riflessioni, dando queste semplici indicazioni:

- è fondamentale che tutti si pongano in una reale dimensione di ascolto reciproco, evitando qualunque commento a quanto detto dagli altri, ma limitandosi a condividere ciò che lo Spirito ha loro suggerito durante la riflessione personale;
- il principio che sta alla base della "lettura dal basso" è quello secondo cui il Signore parla a ciascuno in modo unico e lo fa anche attraverso i fratelli che ci pone accanto;

- occorre sviluppare la capacità di "ascoltare e conservare nel cuore".

5. SINTESI DELLE SOLLECITAZIONI

Dopo che tutti hanno avuto modo di intervenire, la guida può tentare una sintesi delle sollecitazioni emerse durante la condivisione. In questo momento è possibile che vengano suggeriti impegni pratici (da assumere come singoli e/o come comunità) perché la Parola ascoltata e meditata si traduca in vita concreta.

6. PREGHIERA CONCLUSIVA

Al termine dell'incontro è bene recitare un Salmo o un'altra preghiera adatta, appositamente preparata.

7. BENEDIZIONE

L'incontro si può concludere con la benedizione. Il presbitero e il diacono benedicono con la formula liturgica propria. Se a guidare l'incontro è un religioso o un laico, si può utilizzare la formula: «Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna».

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

(don Tonino Bello)

Spirito di Dio,

che agli inizi della creazione
ti libravi sugli abissi dell'universo
e trasformavi in sorriso di bellezza
il grande sbadiglio delle cose,
scendi ancora sulla terra
e donale il brivido dei cominciami.

Questo mondo che invecchia,
sfiolato con l'ala della tua gloria.

Dissipa le sue rughe.

Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini
ha tracciato sulla sua pelle.

Mitiga con l'olio della tenerezza
le arsurre della sua crosta.

Restituiscigli il manto dell'antico splendore,
che le nostre violenze gli hanno strappato,
e riversa sulle sue carni inaridite anfore di profumi.

Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.
Restituiscici al gaudio dei primordi.

Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni.
Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.

E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino,
e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia,
e frutto della giustizia sarà la pace.

Spirito Santo,

che riempivi di luce i profeti

e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci con accenti di speranza.

Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio.
Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omerità.

Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare
per i soprusi consumati sui poveri.

E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere
che le prime officine della violenza e della ingiustizia
sono ospitate dai nostri cuori.

Amen.

TESTO EVANGELICO

La nuova giustizia superiore a quella antica (Mt 5,21-26,38-48)

Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: "Stupido", dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: "Pazzo", sarà destinato al fuoco della Geëna.

Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono.

Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegna al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! [...]

Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.

Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste.

TESTO PER L'APPROFONDIMENTO

"Gaudete et exsultate", nn. 80-82

«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia». La misericordia ha due aspetti: è dare, aiutare, servire gli altri e anche perdonare, comprendere. Matteo riassume questo in una regola d'oro: «Tutto quanto vorrete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro» (7,12). Il Catechismo ci ricorda che questa legge si deve applicare «in ogni caso», in modo speciale quando qualcuno «talvolta si trova ad affrontare situazioni difficili che rendono incerto il giudizio morale».

Dare e perdonare è tentare di riprodurre nella nostra vita un piccolo riflesso della perfezione di Dio, che dona e perdona in modo sovrabbondante. Per questo motivo nel vangelo di Luca non troviamo «siate perfetti» (Mt 5,48), ma «siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso. Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati; date e vi sarà dato» (6,36-38). E dopo Luca aggiunge qualcosa che non dovremmo trascurare: «Con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (6,38). La misura che usiamo per comprendere e perdonare verrà applicata a noi per perdonarci. La misura che applichiamo per dare, sarà applicata a noi nel cielo per ricompensarci. Non ci conviene dimenticarlo.

Gesù non dice "Beati quelli che programmano vendetta", ma chiama beati coloro che perdonano e lo fanno «settanta volte sette» (Mt 18,22). Occorre pensare che tutti noi siamo un esercito di perdonati. Tutti noi siamo stati guardati con compassione divina. Se ci accostiamo sinceramente al Signore e affiniamo l'udito, probabilmente sentiremo qualche volta questo rimprovero: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33).

Guardare e agire con misericordia, questo è santità.

LA SINCERITÀ DEL CULTO COME FONDAMENTO DELLE RELAZIONI FRATERNE



CENACOLI DI VANGELO - 2° SCHEMA

La "lettura dal basso" durante la Quaresima

Poiché la Quaresima è un tempo "forte" caratterizzato in primo luogo dall'ascolto della Parola e dalla conversione che questo ascolto innesca, vogliamo offrire alle comunità la **possibilità di un ascolto fecondo**, creando occasioni di incontro in piccoli gruppi, possibilmente nei luoghi della vita quotidiana (soprattutto in quelli dove abitano persone e famiglie con fragilità e difficoltà di vario genere), utilizzando il metodo della "lettura dal basso".

La **"lettura dal basso"** consiste in un'esperienza di ascolto della Sacra Scrittura a partire dall'esperienza di chi la legge, anziché dai criteri dell'esegesi o della catechesi biblica, della predicazione o della "lectio divina". In questo modo la Parola di Dio interroga la vita a partire dalla vita stessa e, in particolare, dalle domande di fondo che ogni persona si pone nelle circostanze e nelle situazioni che quotidianamente vive.

Per compiere questo esercizio non sono richieste particolari doti o conoscenze, né in chi guida l'incontro né in chi vi prende parte, ma solo una sincera disponibilità a lasciarsi mettere in discussione dalla Parola ascoltata e dal confronto con gli altri.

SCHEMA DELL'INCONTRO

1. INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

All'inizio si invoca lo Spirito perché aiuti ad aprire le menti e i cuori all'ascolto e li renda capaci di condivisione.

2. CONTESTUALIZZAZIONE DEL BRANO

La guida offre una brevissima (cinque minuti circa) e semplice contestualizzazione del brano. Si devono evitare dissertazioni teologiche e linguaggi tecnici che possano inibire i presenti: è indispensabile che all'interno del gruppo nessuno venga percepito come "maestro", ma tutti si sentano fratelli in cammino.

3. RIFLESSIONE PERSONALE

Una volta letto e contestualizzato il brano, è opportuno lasciare qualche minuto di silenzio per la riflessione personale. Per facilitare la riflessione i partecipanti dovrebbero portare con sé la Bibbia o almeno dovrebbero ricevere un foglio con il testo della Parola proclamata; ciascuno potrà così soffermarsi sul testo e prendere nota delle sollecitazioni che intende condividere con il gruppo.

4. CONDIVISIONE DELLE RIFLESSIONI PERSONALI

Trascorso un tempo congruo di silenzio, la guida invita i partecipanti alla condivisione delle riflessioni, dando queste semplici indicazioni:

- è fondamentale che tutti si pongano in una reale dimensione di ascolto reciproco, evitando qualunque commento a quanto detto dagli altri, ma limitandosi a condividere ciò che lo Spirito ha loro suggerito durante la riflessione personale;
- il principio che sta alla base della "lettura dal basso" è quello secondo cui il Signore parla a ciascuno in modo unico e lo fa anche attraverso i fratelli che ci pone accanto;

- occorre sviluppare la capacità di "ascoltare e conservare nel cuore".

5. SINTESI DELLE SOLLECITAZIONI

Dopo che tutti hanno avuto modo di intervenire, la guida può tentare una sintesi delle sollecitazioni emerse durante la condivisione. In questo momento è possibile che vengano suggeriti impegni pratici (da assumere come singoli e/o come comunità) perché la Parola ascoltata e meditata si traduca in vita concreta.

6. PREGHIERA CONCLUSIVA

Al termine dell'incontro è bene recitare un Salmo o un'altra preghiera adatta, appositamente preparata.

7. BENEDIZIONE

L'incontro si può concludere con la benedizione. Il presbitero e il diacono benedicono con la formula liturgica propria. Se a guidare l'incontro è un religioso o un laico, si può utilizzare la formula: «Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna».

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

(don Tonino Bello)

Spirito di Dio,

che agli inizi della creazione
ti libravi sugli abissi dell'universo
e trasformavi in sorriso di bellezza
il grande sbadiglio delle cose,
scendi ancora sulla terra
e donale il brivido dei cominciami.

Questo mondo che invecchia,
sfiorento con l'ala della tua gloria.
Dissipa le sue rughe.

Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini
ha tracciato sulla sua pelle.

Mitiga con l'olio della tenerezza
le arsurre della sua crosta.

Restituiscigli il manto dell'antico splendore,
che le nostre violenze gli hanno strappato,
e riversa sulle sue carni inaridite anfore di profumi.

Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.
Restituiscici al gaudio dei primordi.

Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni.
Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.

E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino,
e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia,
e frutto della giustizia sarà la pace.

Spirito Santo,

che riempivi di luce i profeti

e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci con accenti di speranza.

Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio.
Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omerità.

Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare
per i soprusi consumati sui poveri.

E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere
che le prime officine della violenza e della ingiustizia
sono ospitate dai nostri cuori.

Amen.

TESTO EVANGELICO

La liberà dalle preoccupazioni materiali (Mt 6,19-34)

Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affeziona all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? Non preoccupatevi dunque dicendo: "Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?". Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si occuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena.

TESTO PER L'APPROFONDIMENTO

"Gaudete et exsultate", nn. 67-70

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli». Il Vangelo ci invita a riconoscere la verità del nostro cuore, per vedere dove riponiamo la sicurezza della nostra vita. Normalmente il ricco si sente sicuro con le sue ricchezze, e pensa che quando esse sono in pericolo, tutto il senso della sua vita sulla terra si sgretola. Gesù stesso ce l'ha detto nella parabola del ricco stolto, parlando di quell'uomo sicuro di sé che, come uno sciocco, non pensava che poteva morire quello stesso giorno (cfr Lc 12,16-21).

Le ricchezze non ti assicurano nulla. Anzi, quando il cuore si sente ricco, è talmente soddisfatto di sé stesso che non ha spazio per la Parola di Dio, per amare i fratelli, né per godere delle cose più importanti della vita. Così si priva dei beni più grandi. Per questo Gesù chiama beati i poveri in spirito, che hanno il cuore povero, in cui può entrare il Signore con la sua costante novità.

Questa povertà di spirito è molto legata con quella "santa indifferenza" che proponeva sant'Ignazio di Loyola, nella quale raggiungiamo una bella libertà interiore: «Per questa ragione è necessario renderci indifferenti verso tutte le cose create (in tutto quello che è permesso alla libertà del nostro libero arbitrio e non le è proibito), in modo da non desiderare da parte nostra più la salute che la malattia, più la ricchezza che la povertà, più l'onore che il disonore, più la vita lunga piuttosto che quella breve, e così in tutto il resto».

Luca non parla di una povertà "di spirito" ma di essere «poveri» e basta (cfr Lc 6,20), e così ci invita anche a un'esistenza austera e spoglia. In questo modo, ci chiama a condividere la vita dei più bisognosi, la vita che hanno condotto gli Apostoli e in definitiva a conformarci a Gesù, che «da ricco che era, si è fatto povero» (2 Cor 8,9). Essere poveri nel cuore, questo è santità.



IL RAPPORTO CON LE COSE NELLA PROSPETTIVA DEL REGNO

CENACOLI DI VANGELO - 3° SCHEMA

La "lettura dal basso" durante la Quaresima

Poiché la Quaresima è un tempo "forte" caratterizzato in primo luogo dall'ascolto della Parola e dalla conversione che questo ascolto innesca, vogliamo offrire alle comunità la **possibilità di un ascolto fecondo**, creando occasioni di incontro in piccoli gruppi, possibilmente nei luoghi della vita quotidiana (soprattutto in quelli dove abitano persone e famiglie con fragilità e difficoltà di vario genere), utilizzando il metodo della "lettura dal basso".

La **"lettura dal basso"** consiste in un'esperienza di ascolto della Sacra Scrittura a partire dall'esperienza di chi la legge, anziché dai criteri dell'esegesi o della catechesi biblica, della predicazione o della "lectio divina". In questo modo la Parola di Dio interroga la vita a partire dalla vita stessa e, in particolare, dalle domande di fondo che ogni persona si pone nelle circostanze e nelle situazioni che quotidianamente vive.

Per compiere questo esercizio non sono richieste particolari doti o conoscenze, né in chi guida l'incontro né in chi vi prende parte, ma solo una sincera disponibilità a lasciarsi mettere in discussione dalla Parola ascoltata e dal confronto con gli altri.

SCHEMA DELL'INCONTRO

1. INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

All'inizio si invoca lo Spirito perché aiuti ad aprire le menti e i cuori all'ascolto e li renda capaci di condivisione.

2. CONTESTUALIZZAZIONE DEL BRANO

La guida offre una brevissima (cinque minuti circa) e semplice contestualizzazione del brano. Si devono evitare dissertazioni teologiche e linguaggi tecnici che possano inibire i presenti: è indispensabile che all'interno del gruppo nessuno venga percepito come "maestro", ma tutti si sentano fratelli in cammino.

3. RIFLESSIONE PERSONALE

Una volta letto e contestualizzato il brano, è opportuno lasciare qualche minuto di silenzio per la riflessione personale. Per facilitare la riflessione i partecipanti dovrebbero portare con sé la Bibbia o almeno dovrebbero ricevere un foglio con il testo della Parola proclamata; ciascuno potrà così soffermarsi sul testo e prendere nota delle sollecitazioni che intende condividere con il gruppo.

4. CONDIVISIONE DELLE RIFLESSIONI PERSONALI

Trascorso un tempo congruo di silenzio, la guida invita i partecipanti alla condivisione delle riflessioni, dando queste semplici indicazioni:

- è fondamentale che tutti si pongano in una reale dimensione di ascolto reciproco, evitando qualunque commento a quanto detto dagli altri, ma limitandosi a condividere ciò che lo Spirito ha loro suggerito durante la riflessione personale;
- il principio che sta alla base della "lettura dal basso" è quello secondo cui il Signore parla a ciascuno in modo unico e lo fa anche attraverso i fratelli che ci pone accanto;

- occorre sviluppare la capacità di "ascoltare e conservare nel cuore".

5. SINTESI DELLE SOLLECITAZIONI

Dopo che tutti hanno avuto modo di intervenire, la guida può tentare una sintesi delle sollecitazioni emerse durante la condivisione. In questo momento è possibile che vengano suggeriti impegni pratici (da assumere come singoli e/o come comunità) perché la Parola ascoltata e meditata si traduca in vita concreta.

6. PREGHIERA CONCLUSIVA

Al termine dell'incontro è bene recitare un Salmo o un'altra preghiera adatta, appositamente preparata.

7. BENEDIZIONE

L'incontro si può concludere con la benedizione. Il presbitero e il diacono benedicono con la formula liturgica propria. Se a guidare l'incontro è un religioso o un laico, si può utilizzare la formula: «Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna».

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

(don Tonino Bello)

Spirito di Dio,

che agli inizi della creazione
ti libravi sugli abissi dell'universo
e trasformavi in sorriso di bellezza
il grande sbadiglio delle cose,
scendi ancora sulla terra
e donale il brivido dei cominciami.

Questo mondo che invecchia,
sfiolato con l'ala della tua gloria.
Dissipa le sue rughe.

Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini
ha tracciato sulla sua pelle.

Mitiga con l'olio della tenerezza
le arsurre della sua crosta.

Restituiscigli il manto dell'antico splendore,
che le nostre violenze gli hanno strappato,

e riversa sulle sue carni inaridite anfore di profumi.
Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.

Restituiscici al gaudio dei primordi.

Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni.
Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.

E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino,
e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia,
e frutto della giustizia sarà la pace.

Spirito Santo,

che riempivi di luce i profeti

e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci con accenti di speranza.

Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio.
Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omerità.

Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare
per i soprusi consumati sui poveri.

E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere
che le prime officine della violenza e della ingiustizia
sono ospitate dai nostri cuori.

Amen.

TESTO EVANGELICO

La vita nuova dei figli del Regno (Mt 7,1-14)

Non giudicate, per non essere giudicati; perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi. Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello, e non ti accorgi della trave che è nel tuo occhio? O come dirai al tuo fratello: «Lascia che tolga la pagliuzza dal tuo occhio», mentre nel tuo occhio c'è la trave? Ipocrita! Togli prima la trave dal tuo occhio e allora ci vedrai bene per togliere la pagliuzza dall'occhio del tuo fratello.

Non date le cose sante ai cani e non gettate le vostre perle davanti ai porci, perché non le calpestino con le loro zampe e poi si voltino per sbranarvi.

Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono! Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti.

Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano!

TESTO PER L'APPROFONDIMENTO

“Gaudete et exultate”, nn. 71-74

«Beati i miti, perché avranno in eredità la terra».

È un'espressione forte, in questo mondo che fin dall'inizio è un luogo di inimicizia, dove si litiga ovunque, dove da tutte le parti c'è odio, dove continuamente classifichiamo gli altri per le loro idee, le loro abitudini, e perfino per il loro modo di parlare e di vestire. Insomma, è il regno dell'orgoglio e della vanità, dove ognuno crede di avere il diritto di innalzarsi al di

sopra degli altri. Tuttavia, nonostante sembri impossibile, Gesù propone un altro stile: la mitezza. È quello che Lui praticava con i suoi discepoli e che contempliamo nel suo ingresso in Gerusalemme: «Ecco, a te viene il tuo re, mite, seduto su un'asina e su un puledro» (Mt 21,5; cfr Zc 9,9).

Egli disse: «imparate da me che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita» (Mt 11,29). Se viviamo agitati, arroganti di fronte agli altri, finiamo stanchi e spossati. Ma quando vediamo i loro limiti e i loro difetti con tenerezza e mitezza, senza sentirci superiori, possiamo dar loro una mano ed evitiamo di sprecare energie in lamenti inutili. Per santa Teresa di Lisieux «la carità perfetta consiste nel sopportare i difetti altrui, non stupirsi assolutamente delle loro debolezze».

Paolo menziona la mitezza come un frutto dello Spirito Santo (cfr Gal 5,23). Propone che, se qualche volta ci preoccupano le cattive azioni del fratello, ci avviciniamo per correggerle, ma «con spirito di dolcezza» (Gal 6,1), e ricorda: «e tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu» (ibid.). Anche quando si difende la propria fede e le proprie convinzioni, bisogna farlo con mitezza (cfr 1 Pt 3,16), e persino gli avversari devono essere trattati con mitezza (cfr 2 Tm 2,25). Nella Chiesa tante volte abbiamo sbagliato per non aver accolto questo appello della Parola divina.

La mitezza è un'altra espressione della povertà interiore, di chi ripone la propria fiducia solamente in Dio. Di fatto nella Bibbia si usa spesso la medesima parola *anawim* per riferirsi ai poveri e ai miti. Qualcuno potrebbe obiettare: «Se sono troppo mite, penseranno che sono uno sciocco, che sono stupido o debole». Forse sarà così, ma lasciamo che gli altri lo pensino. È meglio essere sempre miti, e si realizzeranno le nostre più grandi aspirazioni: i miti «avranno in eredità la terra», ovvero, vedranno compiute nella loro vita le promesse di Dio. Perché i miti, al di là di ciò che dicono le circostanze, sperano nel Signore e quelli che sperano nel Signore possederanno la terra e godranno di grande pace (cfr Sal 37,9.11). Nello stesso tempo, il Signore confida in loro: «Su chi volgerò lo sguardo? Sull'umile e su chi ha lo spirito contrito e su chi trema alla mia parola» (Is 66,2).

Reagire con umile mitezza, questo è santità.



LA CONDOTTA DA TENERE VERSO I FRATELLI

CENACOLI DI VANGELO - 4° SCHEMA

La “lettura dal basso” durante la Quaresima

Poiché la Quaresima è un tempo “forte” caratterizzato in primo luogo dall'ascolto della Parola e dalla conversione che questo ascolto innesca, vogliamo offrire alle comunità la **possibilità di un ascolto fecondo**, creando occasioni di incontro in piccoli gruppi, possibilmente nei luoghi della vita quotidiana (soprattutto in quelli dove abitano persone e famiglie con fragilità e difficoltà di vario genere), utilizzando il metodo della “lettura dal basso”.

La **“lettura dal basso”** consiste in un'esperienza di ascolto della Sacra Scrittura a partire dall'esperienza di chi la legge, anziché dai criteri dell'esegesi o della catechesi biblica, della predicazione o della “lectio divina”. In questo modo la Parola di Dio interroga la vita a partire dalla vita stessa e, in particolare, dalle domande di fondo che ogni persona si pone nelle circostanze e nelle situazioni che quotidianamente vive.

Per compiere questo esercizio non sono richieste particolari doti o conoscenze, né in chi guida l'incontro né in chi vi prende parte, ma solo una sincera disponibilità a lasciarsi mettere in discussione dalla Parola ascoltata e dal confronto con gli altri.

SCHEMA DELL'INCONTRO

1. INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

All'inizio si invoca lo Spirito perché aiuti ad aprire le menti e i cuori all'ascolto e li renda capaci di condivisione.

2. CONTESTUALIZZAZIONE DEL BRANO

La guida offre una brevissima (cinque minuti circa) e semplice contestualizzazione del brano. Si devono evitare dissertazioni teologiche e linguaggi tecnici che possano inibire i presenti: è indispensabile che all'interno del gruppo nessuno venga percepito come "maestro", ma tutti si sentano fratelli in cammino.

3. RIFLESSIONE PERSONALE

Una volta letto e contestualizzato il brano, è opportuno lasciare qualche minuto di silenzio per la riflessione personale. Per facilitare la riflessione i partecipanti dovrebbero portare con sé la Bibbia o almeno dovrebbero ricevere un foglio con il testo della Parola proclamata; ciascuno potrà così soffermarsi sul testo e prendere nota delle sollecitazioni che intende condividere con il gruppo.

4. CONDIVISIONE DELLE RIFLESSIONI PERSONALI

Trascorso un tempo congruo di silenzio, la guida invita i partecipanti alla condivisione delle riflessioni, dando queste semplici indicazioni:

- è fondamentale che tutti si pongano in una reale dimensione di ascolto reciproco, evitando qualunque commento a quanto detto dagli altri, ma limitandosi a condividere ciò che lo Spirito ha loro suggerito durante la riflessione personale;
- il principio che sta alla base della "lettura dal basso" è quello secondo cui il Signore parla a ciascuno in modo unico e lo fa anche attraverso i fratelli che ci pone accanto;

- occorre sviluppare la capacità di "ascoltare e conservare nel cuore".

5. SINTESI DELLE SOLLECITAZIONI

Dopo che tutti hanno avuto modo di intervenire, la guida può tentare una sintesi delle sollecitazioni emerse durante la condivisione. In questo momento è possibile che vengano suggeriti impegni pratici (da assumere come singoli e/o come comunità) perché la Parola ascoltata e meditata si traduca in vita concreta.

6. PREGHIERA CONCLUSIVA

Al termine dell'incontro è bene recitare un Salmo o un'altra preghiera adatta, appositamente preparata.

7. BENEDIZIONE

L'incontro si può concludere con la benedizione. Il presbitero e il diacono benedicono con la formula liturgica propria. Se a guidare l'incontro è un religioso o un laico, si può utilizzare la formula: «Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna».

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

(don Tonino Bello)

Spirito di Dio,

che agli inizi della creazione
ti libravi sugli abissi dell'universo
e trasformavi in sorriso di bellezza
il grande sbadiglio delle cose,
scendi ancora sulla terra
e donale il brivido dei cominciami.

Questo mondo che invecchia,
sfiolato con l'ala della tua gloria.
Dissipa le sue rughe.

Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini
ha tracciato sulla sua pelle.

Mitiga con l'olio della tenerezza
le arsurre della sua crosta.

Restituiscigli il manto dell'antico splendore,
che le nostre violenze gli hanno strappato,

e riversa sulle sue carni inaridite anfore di profumi.
Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.

Restituiscici al gaudio dei primordi.

Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni.
Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.

E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino,
e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia,
e frutto della giustizia sarà la pace.

Spirito Santo,

che riempivi di luce i profeti

e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci con accenti di speranza.

Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio.
Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omerità.

Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare
per i soprusi consumati sui poveri.

E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere
che le prime officine della violenza e della ingiustizia
sono ospitate dai nostri cuori.

Amen.

TESTO EVANGELICO

La testimonianza di chi costruisce la sua casa sulla roccia
(Mt 5, 13-16; 7, 21-28)

Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente.

Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Non chiunque mi dice: "Signore, Signore", entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: "Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demoni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?". Ma allora io dichiarerò loro: "Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l'iniquità!".

Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande".

Quando Gesù ebbe terminato questi discorsi, le folle erano stupite del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come i loro scribi.

TESTO PER L'APPROFONDIMENTO

"Gaudete et exsultate", nn. 87-89

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio».

Questa beatitudine ci fa pensare alle numerose situazioni di guerra che si ripetono. Per noi è molto comune essere causa di conflitti o almeno di incomprensioni. Per esempio, quando sento qualcosa su qualcuno e vado da un altro e glielo dico; e magari faccio una seconda versione un po' più ampia e la diffondo. E se riesco a fare più danno, sembra che mi procuri più soddisfazione. Il mondo delle dicerie, fatto da gente che si dedica a criticare e a distruggere, non costruisce la pace. Questa gente è piuttosto nemica della pace e in nessun modo beata.

I pacifici sono fonte di pace, costruiscono pace e amicizia sociale. A coloro che si impegnano a seminare pace dovunque, Gesù fa una meravigliosa promessa: «Saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). Egli chiedeva ai discepoli che quando fossero giunti in una casa dicessero: «Pace a questa casa!» (Lc 10,5). La Parola di Dio sollecita ogni credente a cercare la pace insieme agli altri (cfr 2 Tm 2,22), perché «per coloro che fanno opera di pace viene seminato nella pace un frutto di giustizia» (Gc 3,18). E se in qualche caso nella nostra comunità abbiamo dubbi su che cosa si debba fare, «cerchiamo ciò che porta alla pace» (Rm 14,19), perché l'unità è superiore al conflitto.

Non è facile costruire questa pace evangelica che non esclude nessuno, ma che integra anche quelli che sono un po' strani, le persone difficili e complicate, quelli che chiedono attenzione, quelli che sono diversi, chi è molto colpito dalla vita, chi ha altri interessi. È duro e richiede una grande apertura della mente e del cuore, poiché non si tratta di «un consenso a tavolino o [di] un'effimera pace per una minoranza felice», né di un progetto «di pochi indirizzato a pochi». Nemmeno cerca di ignorare o dissimulare i conflitti, ma di «accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo». Si tratta di essere artigiani della pace, perché costruire la pace è un'arte che richiede serenità, creatività, sensibilità e destrezza.

Seminare pace intorno a noi, questo è santità.

L'IDENTITÀ DEL VERO DISCEPOLO



CENACOLI DI VANGELO - 5° SCHEMA

La "lettura dal basso" durante la Quaresima

Poiché la Quaresima è un tempo "forte" caratterizzato in primo luogo dall'ascolto della Parola e dalla conversione che questo ascolto innesca, vogliamo offrire alle comunità la **possibilità di un ascolto fecondo**, creando occasioni di incontro in piccoli gruppi, possibilmente nei luoghi della vita quotidiana (soprattutto in quelli dove abitano persone e famiglie con fragilità e difficoltà di vario genere), utilizzando il metodo della "lettura dal basso".

La **"lettura dal basso"** consiste in un'esperienza di ascolto della Sacra Scrittura a partire dall'esperienza di chi la legge, anziché dai criteri dell'esegesi o della catechesi biblica, della predicazione o della "lectio divina". In questo modo la Parola di Dio interroga la vita a partire dalla vita stessa e, in particolare, dalle domande di fondo che ogni persona si pone nelle circostanze e nelle situazioni che quotidianamente vive.

Per compiere questo esercizio non sono richieste particolari doti o conoscenze, né in chi guida l'incontro né in chi vi prende parte, ma solo una sincera disponibilità a lasciarsi mettere in discussione dalla Parola ascoltata e dal confronto con gli altri.

SCHEMA DELL'INCONTRO

1. INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

All'inizio si invoca lo Spirito perché aiuti ad aprire le menti e i cuori all'ascolto e li renda capaci di condivisione.

2. CONTESTUALIZZAZIONE DEL BRANO

La guida offre una brevissima (cinque minuti circa) e semplice contestualizzazione del brano. Si devono evitare dissertazioni teologiche e linguaggi tecnici che possano inibire i presenti: è indispensabile che all'interno del gruppo nessuno venga percepito come "maestro", ma tutti si sentano fratelli in cammino.

3. RIFLESSIONE PERSONALE

Una volta letto e contestualizzato il brano, è opportuno lasciare qualche minuto di silenzio per la riflessione personale. Per facilitare la riflessione i partecipanti dovrebbero portare con sé la Bibbia o almeno dovrebbero ricevere un foglio con il testo della Parola proclamata; ciascuno potrà così soffermarsi sul testo e prendere nota delle sollecitazioni che intende condividere con il gruppo.

4. CONDIVISIONE DELLE RIFLESSIONI PERSONALI

Trascorso un tempo congruo di silenzio, la guida invita i partecipanti alla condivisione delle riflessioni, dando queste semplici indicazioni:

- è fondamentale che tutti si pongano in una reale dimensione di ascolto reciproco, evitando qualunque commento a quanto detto dagli altri, ma limitandosi a condividere ciò che lo Spirito ha loro suggerito durante la riflessione personale;
- il principio che sta alla base della "lettura dal basso" è quello secondo cui il Signore parla a ciascuno in modo unico e lo fa anche attraverso i fratelli che ci pone accanto;

- occorre sviluppare la capacità di "ascoltare e conservare nel cuore".

5. SINTESI DELLE SOLLECITAZIONI

Dopo che tutti hanno avuto modo di intervenire, la guida può tentare una sintesi delle sollecitazioni emerse durante la condivisione. In questo momento è possibile che vengano suggeriti impegni pratici (da assumere come singoli e/o come comunità) perché la Parola ascoltata e meditata si traduca in vita concreta.

6. PREGHIERA CONCLUSIVA

Al termine dell'incontro è bene recitare un Salmo o un'altra preghiera adatta, appositamente preparata.

7. BENEDIZIONE

L'incontro si può concludere con la benedizione. Il presbitero e il diacono benedicono con la formula liturgica propria. Se a guidare l'incontro è un religioso o un laico, si può utilizzare la formula: «Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna».

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

(don Tonino Bello)

Spirito di Dio,

che agli inizi della creazione
ti libravi sugli abissi dell'universo
e trasformavi in sorriso di bellezza
il grande sbadiglio delle cose,
scendi ancora sulla terra
e donale il brivido dei cominciami.

Questo mondo che invecchia,
sfiolato con l'ala della tua gloria.
Dissipa le sue rughe.

Fascia le ferite che l'egoismo sfrenato degli uomini
ha tracciato sulla sua pelle.

Mitiga con l'olio della tenerezza
le arsurre della sua crosta.

Restituiscigli il manto dell'antico splendore,
che le nostre violenze gli hanno strappato,
e riversa sulle sue carni inaridite anfore di profumi.

Permea tutte le cose, e possiedine il cuore.
Restituiscici al gaudio dei primordi.

Riversati senza misura su tutte le nostre afflizioni.
Librati ancora sul nostro vecchio mondo in pericolo.

E il deserto, finalmente, ridiventerà giardino,
e nel giardino fiorirà l'albero della giustizia,
e frutto della giustizia sarà la pace.

Spirito Santo,

che riempivi di luce i profeti

e accendevi parole di fuoco sulla loro bocca,
torna a parlarci con accenti di speranza.

Frantuma la corazza della nostra assuefazione all'esilio.
Ridestaci nel cuore nostalgie di patrie perdute.

Dissipa le nostre paure. Scuotici dall'omerità.

Liberaci dalla tristezza di non saperci più indignare
per i soprusi consumati sui poveri.

E preservaci dalla tragedia di dover riconoscere
che le prime officine della violenza e della ingiustizia
sono ospitate dai nostri cuori.

Amen.

LITURGIA PENITENZIALE

Le pagine che seguono vanno stampate su tre fogli A4 (21x29,7) in fronte/retro. Dopo la stampa e l'impaginazione piegare in due per ottenere l'opuscolo da distribuire all'assemblea.

La via delle
BEATITUDINI
per vivere
come **figli**



Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Ci assista lo Spirito Santo, che dimora nel tempio dei nostri cuori.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

E la benedizione di Dio onnipotente,
Padre e Figlio ✠ e Spirito Santo,
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Il Signore vi ha perdonato. Andate in pace.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

Canto

CONFESSIONI INDIVIDUALI

Durante le confessioni individuali si possono proclamare dei salmi o eseguire dei canti.

QUARTO MOMENTO

Riti di conclusione

Celebrante:

O Dio, sorgente di ogni bene,
che hai tanto amato il mondo da donare il tuo unico Figlio per la nostra salvezza,
noi t'invochiamo per mezzo di lui, che con la sua passione ci ha redenti,
con la sua morte in croce ci ha ridato la vita, con la sua risurrezione ci ha glorificati.
Guarda questa tua famiglia riunita nel suo nome,
infondi in noi la venerazione e l'amore filiale per te,
la fede nel cuore, la giustizia nelle opere, la verità nelle parole, la rettitudine nelle azioni,
perché al termine della vita possiamo ottenere l'eredità eterna del tuo regno.
Per Cristo nostro Signore.

Assemblea:

Amen.

BENEDIZIONE

Celebrante:

Il Signore sia con voi.

Assemblea:

E con il tuo spirito.

Celebrante:

Ci benedica il Padre, che ci ha generati alla vita eterna.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

Ci aiuti Cristo, Figlio di Dio, che ci ha accolti come suoi fratelli.

Riti di Introduzione

Canto scelto dal repertorio conosciuto in parrocchia

Celebrante:

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Assemblea:

Amen.

Celebrante:

La grazia, la misericordia e la pace di Dio nostro Padre e di Gesù Cristo nostro Signore sia con tutti voi.

Assemblea:

E con il tuo spirito.

Celebrante:

«Convertitevi e credete al vangelo» (Mc1,15). È con questa esortazione che Gesù inizia la sua predicazione. Scopo della missione di Cristo e della Chiesa è la conversione del cuore per conformare il nostro modo di vedere, di pensare e di agire a quello di Gesù, così da rendere la nostra vita più giusta e più fraterna nella carità di Cristo.

La via delle Beatitudini tracciata da Gesù è la strada che ci consente di vivere la grazia di Dio offertaci in Cristo. Infatti «La parola “felice” o “beato” diventa sinonimo di “santo”, perché esprime che la persona fedele a Dio e che vive la sua Parola raggiunge, nel dono di sé, la vera beatitudine», come dice Papa Francesco (GE 64). Vogliamo confessare il nostro peccato e la misericordia del Signore, che supera ogni nostra umana debolezza. Accogliamo la grazia del perdono che rinnova i nostri cuori inviando la luce e la forza dello Spirito Santo.

ACCLAMAZIONI A CRISTO SIGNORE

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati i poveri in spirito.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

(o un'altra acclamazione cantata, conosciuta dalla comunità)

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati i miti.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati coloro che sono nel pianto.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati coloro che hanno fame e sete di giustizia.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati i misericordiosi.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati i puri di cuore.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati gli operatori di pace.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

Benedetto sei tu, o Cristo, che proclami beati i perseguitati per la giustizia.

Assemblea:

Benedetto nei secoli il Signore.

Celebrante:

La tua parola, Signore, penetri nel nostro cuore, perché accogliendolo l'annuncio della salvezza partecipiamo al mistero del tuo Figlio, morto e risorto per noi, e lo testimoniamo col rinnovamento della vita. Per Cristo nostro Signore.

Letto:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:

«Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio», ma noi non ci siamo impegnati a costruire la pace in noi stessi, nelle nostre famiglie e nella società. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Letto:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:

«Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli», ma noi spesso siamo stati ingiusti e, anziché soffrire per la causa della giustizia, ci siamo resi corresponsabili di oppressioni e discriminazioni verso i fratelli. Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Seduti. Pausa di silenzio per continuare l'esame di coscienza personale.

Celebrante:

Ora nello spirito del Vangelo riconciliamoci fra noi e invociamo con fede Dio Padre per ottenere il perdono dei nostri peccati.

Assemblea:

Padre nostro...

Celebrante:

Signore Gesù Cristo, mite e umile di cuore, re di giustizia e di pace, modello di povertà e di pazienza, Agnello immolato per la nostra salvezza, tu, che attraverso la croce salisti alla gloria per indicarci la via che conduce al Padre, donaci di accogliere con gioia il messaggio evangelico e di vivere secondo il tuo esempio, per divenire coeredi del tuo regno. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

Assemblea:

Amen.

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Letto:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:

«Beati gli afflitti perché saranno consolati»,
ma noi siamo impazienti e intolleranti per noi stessi
e poco sensibili alle sofferenze degli altri.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Letto:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
«Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati»,
ma noi abbiamo troppo poco desiderio di te, fonte di ogni santità,
e ci disinteressiamo della giustizia individuale e sociale.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Letto:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
«Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia»,
ma noi giudichiamo duramente il nostro prossimo
e non sappiamo perdonare i nostri fratelli.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Letto:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:
«Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio»,
ma noi distogliamo da te il nostro sguardo
e ci lasciamo travolgere dalle passioni e dalle suggestioni del male.
Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Assemblea:

Amen.

SECONDO MOMENTO

In ascolto della Parola

L'Assemblea può essere introdotta all'ascolto della Parola di Dio con un sottofondo musicale o con un canto meditativo.

PRIMA LETTURA

Letto:

Dalla prima lettera di San Giovanni, apostolo

1,5-9

Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c'è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità.
Parola di Dio.

Assemblea:

Rendiamo grazie a Dio.

SALMO RESPONSORIALE

Salmo 51 (50)

Assemblea:

Misericordias Domini in aeternum cantabo.

(o un'altra acclamazione cantata, conosciuta dalla comunità)

Letto:

Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa, dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Ecco, nella colpa io sono nato, nel peccato mi ha concepito mia madre.

Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo, nel segreto del cuore mi insegni la sapienza. Aspergimi con rami d'issopo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve.

Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distogli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo. Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso. Insegnerò ai ribelli le tue vie e i peccatori a te ritorneranno. Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza: la mia lingua esalterà la tua giustizia.

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode. Tu non gradisci il sacrificio; se offro olocausti, tu non li accetti. Uno spirito contrito è sacrificio a Dio; un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

Nella tua bontà fa' grazia a Sion, ricostruisci le mura di Gerusalemme. Allora gradirai i sacrifici legittimi, l'olocausto e l'intera oblazione; allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

VANGELO

Celebrante o diacono o altro presbitero:

Dal Vangelo secondo Matteo

5, 1-12

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.

Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.

Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi».

Parola del Signore.

Assemblea:

Lode a te, o Cristo.

Segue la riflessione del Celebrante, che può essere sostituita dalla contemplazione attraverso la lettura di alcuni passaggi dell'Esortazione Apostolica "Gaudete et Exsultate" di Papa Francesco (in particolare tra i nn. 65-94).

TERZO MOMENTO

Confessione generale dei peccati

Celebrante:

Fratelli, Gesù Cristo ci ha lasciato l'esempio,

perché seguiamo le sue orme.

Rivolgiamo a lui la nostra preghiera con umiltà e fiducia

perché ci liberi dal male e ci rinnovi nello spirito del suo Vangelo.

Letto:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:

«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli»,

ma noi ci siamo troppo affannati per le ricchezze

e abbiamo sacrificato i valori dello spirito.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

Assemblea:

Abbi pietà di noi.

Letto:

Signore Gesù Cristo, tu hai detto:

«Beati i miti, perché erediteranno la terra»,

ma noi viviamo in discordia gli uni con gli altri

e il mondo è pieno di violenza e di guerra.

Agnello di Dio, che togli i peccati del mondo...

